



L'

ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme

Anno III - N. 1 - Gennaio - Febbraio 1995

L'ANGOLO

Anno III - N. 1 GENNAIO-FEBBRAIO 1995

Supplemento a
LA VOCE DEL POPOLO n.° 2 del 13.01.1995

Una copia £. 5.000
Abbonamento £. 26.000
Abb. sostenitore £. 40.000
Abb. postale in Italia £. 45.000
abb. postale Estero £. 50.000

Direzione
Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione
Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi Giuliano,
Pasinelli M. Giacomo.

Hanno collaborato
Beschi don Francesco, Deiana G; Franca, Dovina Luca,
Filippini don Gabriele, Frassine don Franco, Gaioni Giorgio,
Grava Fabrizio, Laini Mario, Santini Alessandro,
Scordo Vera Zappia, Soldati suor Miriam, Tosi Emiliano.

Copertina di Sergio Rota Sperti - *Il Carnevale*

Stampa
«Lineagrafica» Tipolitografia di Armanini E.
Boario Terme (BS) - Tel. (0364) 531961

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
<hr/> <i>Orizzonte</i>	
Scrivo a voi, cari bambini	pag. 2
La povertà	pag. 4
Un giornale "vecchio"... ..	pag. 5
<hr/> <i>Vita Parrocchiale</i>	
Appuntamenti con la Comunità	pag. 6
Tante gocce per un lago... ..	pag. 8
Conto consuntivo	pag. 9
Al Vescovo sta a cuore... ..	pag. 11
Pronte le fondamenta	pag. 12
Non vedo l'ora... ..	pag. 13
Giovani note di Natale	pag. 14
La navata della Madonna... ..	pag. 15
La benedizione della gola	pag. 16
<hr/> <i>L'Argomento</i>	
Don Pietro Laini	pag. 17
Maria Grazia Cugini	pag. 19
<hr/> <i>Famiglia</i>	
Famiglia è bello!... ..	pag. 21
<hr/> <i>Angolo Aperto</i>	
25 anni di vacanze... ..	pag. 22
<hr/> <i>Missione</i>	
Grazie dal Ghana	pag. 22
<hr/> <i>Scuola</i>	
Stelle di Natale - Natale per tutto il mondo ...	pag. 23
<hr/> <i>Gruppi e Associazioni</i>	
Un sogno per i giovani	pag. 24
Nel fango del Piemonte	pag. 24
Bilanci, voti... - Briciole di sport	pag. 25
In aiuto alla dichiarazione dei redditi	pag. 26
Nonni solidali - Cambio della guardia... ..	pag. 27
Prossimamente... - Chiuso per ferie	pag. 28
<hr/> <i>Angolo Ieri</i>	
"Parce mihi" per uno sciatore	pag. 29
<hr/> <i>Angolo Arte</i>	
Scoprire ed ammirare il tempio	pag. 31
<hr/> MAZZUNNO	
Natale	pag. 32
Primi passi del coro - Anagrafe	pag. 34
<hr/> TERZANO	
Il coro S. Giulia	pag. 34
La pecorella smarrita	pag. 35
C'erano una volta "i Cuscrice"... ..	pag. 35
Non mollare sulla solidarietà	pag. 36
<hr/> ANFURRO	
Una giornata storica, ma triste	pag. 37
Cento bambini esultanti	pag. 37
Taccuino - Anagrafe	pag. 38
<hr/> <i>Curiosità</i>	
Il noce	pag. 39
<hr/> <i>Proposte di Lettura</i>	
Varcare la soglia della speranza	pag. 40
<hr/> <i>Cronaca</i>	
Briciole	pag. 41

Profumo di marca angolese

Diamo il benvenuto al millenovecentonovantacinque, pur sapendo che qualcuno lo teme, mentre altri l'hanno sospirato, e c'è chi lo sopporta, al contrario di chi lo esalta pieno di sogni e di speranze.

Questo novantacinque, muovendo i suoi primi ... giorni, sta già occupando il suo angolo di storia, in quella minuscola di ciascuno, scritta solo nella memoria o nell'animo ed in quella che farà testo, per i posteri, nei libri e negli archivi.

Quanto sarà lo spazio occupato già lo conosciamo, 365 giorni, come i precedenti. Nessuno, però, può immaginare come sarà e di quali colori si tingerà. Tuttavia, tutti ci auguriamo che sia aperto al bello e ricco di cose degne dell'uomo. Ma, si sa come sono gli anni: hanno al traino un carretto che, tratto dopo tratto, si riempie di cose preziose e di cianfrusaglie e lascia sulle sue orme una scia che è un miscuglio di profumi deliziosi e di fastidiosi e ripugnanti odori.

Anche l'Angolo si dispone ad ospitare il nuovo.

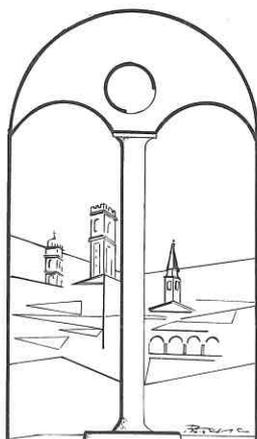
Ormai cresciuto, sia pure con l'esperienza di soli due anni, ha raggiunto la sufficiente maturità che gli consente di distinguere i profumi dal tanfo, di non badare a questo ed apprezzare quelli, per poterne distribuire un po', per la delizia di chi legge.

Prende sempre più consapevolezza che il profumo del Bene, in questo lembo di terra che chiamiamo Angolo Anfurro Mazzunno Terzano è molteplice e possiede tante tonalità, mentre continua a scoprire che ogni variante è riflesso di qualcosa che viene da lontano e diventa richiamo verso la meta infinita del tempo che sconfina nell'eterno di Dio.

Dietro il carretto del '95 siamo certi di poter godere aromi di marca angolese. Lo spettro delle varietà adesso è al completo. Mancava solo la qualità Anfurro. Ora non più.

E il puzzo?

Talvolta qualche traccia di esso riuscirà a farsi annusare. Ma noi preferiamo prestare attenzione al profumo, raccogliendo la saggezza di quel vecchio che *“racconta di essersi lamentato una sola volta nella sua vita, quando era scalzo e non aveva denaro per comperare le scarpe. Poi vide un uomo senza piedi che era felice e da allora non si lagnò più”*.



Scrivo a voi, cari bambini

*Una lettera
del Papa
apposta per voi,
ragazzi e ragazze*

Vi scrivo pensando a quando anch'io molti anni fa ero bambino come voi.

Allora anch'io vivevo l'atmosfera serena del Natale e quando brillava la stella di Betlemme andavo in fretta al presepe insieme con i miei coetanei, per rivivere ciò che avvenne duemila anni fa in Palestina.

Noi bambini esprimevamo la nostra gioia prima di tutto con il canto. Quanto sono belli e commoventi i canti natalizi, che nella tradizione di ogni popolo si intrecciano intorno al presepe! Quali pensieri profondi vi sono contenuti, e soprattutto quale gioia e quale tenerezza essi esprimono verso il divino Bambino venuto al mondo nella Notte di Natale.

Molti bambini soffrono

Cari amici! Nelle vicende del Bimbo di Betlemme potete riconoscere le sorti dei bambini di tutto il mondo.

Se è vero che un bambino rappresenta la gioia non solo dei genitori, ma della Chiesa e dell'intera società, è vero pure che ai nostri tempi molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: patiscono la fame e la miseria, muoiono a causa delle malattie e della denutrizione, cadono vittime delle guerre, vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, subiscono molte forme di violenza e di prepotenza da parte degli adulti. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?

ferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?

La vostra preghiera è potente

Gesù e la sua Mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della chiesa e dell'umanità. Ne ho nominato solo alcuni universalmente conosciuti, ma quanti altri meno noti ne esistono? Il Redentore dell'umanità sembra *condividere con loro la sollecitudine per gli altri*: per i genitori, per i compagni e le compagne. Egli attende tanto la loro preghiera.

Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!

Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini.

Il Papa conta su di voi

Ed arrivo ad un punto importante di questa mia Lettera: al termine ormai dell'anno della Famiglia, è alla vostra preghiera, cari piccoli amici, che desidero affidare i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo. E non soltanto questo: ho ancora altre intenzioni da raccomandarvi.

Il Papa conta molto sulle vostre preghiere.

Dobbiamo pregare insieme e molto, affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la

famiglia di Dio, e possa vivere nella pace.

Ho ricordato all'inizio le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato in questo secolo, e quelle che molti di loro continuano a subire anche in questo momento. Quanti, anche in questi giorni, cadono vittime dell'odio che imperversa in diverse regioni della terra: nei Balcani, ad esempio, ed in alcuni Paesi dell'Africa.

Proprio meditando su questi fatti, che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della *preghiera per la pace*. Lo sapete bene: *l'amore e la concordia costruiscono la pace, l'odio e la violenza la distruggono*. Voi rifuggite istintivamente dall'odio e siete attratti dall'amore: per questo il Papa è certo che non respingerete la sua richiesta, ma vi unirete alla sua preghiera per la pace nel mondo con lo stesso slancio con cui pregate per la concordia e la pace nelle vostre famiglie.

Lodate il nome del Signore!

Permettete, cari ragazzi e ragazze, che al termine di questa Lettera ricordi le parole di un Salmo che mi hanno sempre commosso; *Laudate pueri Dominum!* Lodate, fanciulli del Signore, lodate il nome del Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore! (cfr. Sal 112/113, 1-3).

Mentre medito le parole di questo Salmo, mi passano davanti agli occhi *i volti dei bambini* di tutto il mondo: dall'oriente all'occidente, dal settentrione al mezzogiorno. È a voi, piccoli amici, senza differenza di lingua, di razza o nazionalità, che dico: *Lodate il nome del Signore!*

E poiché l'uomo deve lodare Dio prima di tutto con la vita, non dimenticatevi di ciò che Gesù dodicenne disse a sua Madre e a Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,4-9).

L'uomo loda Dio *seguendo la voce della propria vocazione*. Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino: chiama a vivere nel matrimonio oppure ad essere sacerdote, chiama alla vita consacrata o forse al lavoro nelle missioni...

Chi sa?

Pregate, cari ragazzi e ragazze, per scoprire qual'è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente.

Lodate il nome del Signore! I bambini di ogni Continente, nella notte di Betlemme, guardano con fede al neonato Bambino e vivono la grande gioia del Natale.

Cantando nelle loro lingue, lodano il nome del Signore. Così per tutta la terra si diffondono le suggestive melodie del Natale.

Sono parole tenere, commoventi che risuonano in tutte le lingue umane; è come un festo-

so canto elevato da tutta la terra, che si unisce a quello degli Angeli, messaggeri della gloria di Dio, sopra la stalla di Betlemme: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14)...

Dio vi ama, cari ragazzi!

Questo voglio dirvi al termine dell'Anno della Famiglia e in occasione di queste feste natalizie che sono in modo particolare le vostre feste.

Vi auguro che esse siano gioiose e serene; vi auguro di fare in esse una più intensa esperienza dell'amore dei vostri genitori, dei fratelli, delle sorelle degli altri membri della vostra famiglia. Quest'amore poi si estenda all'intera vostra comunità, anzi a tutto il mondo, grazie proprio a voi, cari ragazzi e bambini.

L'amore allora raggiungerà quanti ne hanno particolare bisogno, specialmente i sofferenti e gli abbandonati.

Quale gioia è più grande di quella portata dall'amore? Quale gioia è più grande di quella che tu, Gesù, porti a Natale nell'animo degli uomini, e particolarmente dei bambini?

Alza la tua manina, divino Bambino, e benedici questi tuoi piccoli amici, benedici i bambini di tutta la terra!

Vaticano, 13 dicembre 1994
Giovanni Paolo II

Virtù cristiane, sapienza di vita

La Povertà libera dalle cose

“Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio” (Lc. 6,20).

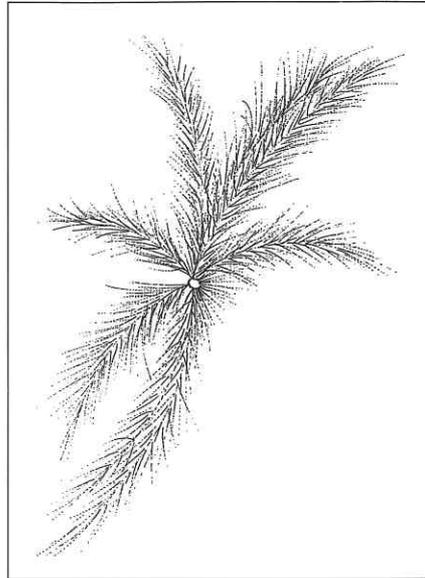
Quanto dista dalla nostra logica umana questa beatitudine proclamata da Gesù Cristo! Quanta difficoltà a credere in questa promessa di felicità!

La povertà per l'uomo di tutti i tempi è un male da sconfiggere e non un valore da cercare. Che significato hanno, allora, queste parole di Gesù? Sono una consolazione per chi deve rassegnarsi alla sua misera situazione? E gli altri moniti evangelici a non affannarsi nell'accumulare, a spogliarsi delle ricchezze, a vivere “guardando gli uccelli del cielo e i gigli del campo”?

Dio, che ha creato l'uomo come suo attivo collaboratore nel custodire il creato e nel promuovere il progresso della famiglia umana, si è forse ricreduto attraverso i “richiami pauperistici” di suo Figlio? Gesù Cristo, il Dio fattosi uomo, ha condiviso in tutto la nostra fragile umanità. Da ricco che era, per noi, si è fatto povero, è così che Egli ha svelato l'uomo a se stesso, squarciandogli la sua verità più profonda.

Ogni uomo di questa terra è un povero: si illudono coloro che si sentono sicuri perché hanno beni, denaro, salute, prestanza fisica, prestigio sociale, potere... L'uomo può possedere molto, ma che cosa ha di veramente suo? L'uomo non ha niente di suo, tanto meno il suo corpo e la sua stessa vita.

È in questa situazione di precarietà assoluta che si fa strada la



beatitudine della povertà. Essa sboccia in chi sperimenta di aver ricevuto tutto e di ricevere continuamente dalle mani di un Dio che è bontà e amore. La parola del Vangelo, che ci invita a smantellare le effimere sicurezze e a specchiarci nella nostra connaturale indigenza, non mira a scoraggiarci o a impaurirci, né a frenare il nostro anelito di progresso e di miglioramento, ma vuole che ogni persona scopra la potenzialità celata nella sua inseparabile debolezza.

È sapienza umana e divina non costruire l'edificio della propria esistenza sulla sabbia delle cose che passano, ma sulla Rocca che è Dio. Colui che non pone la sua fiducia nei beni, nelle persone, “nella fortuna”, ma solo in Dio, che è bontà senza interruzione, anche quando l'uomo non è capace di vederlo, la Scrittura dice che è “come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie riman-

gono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti” (Ger. 17,8). Alcuni nella Chiesa sono stati chiamati a far brillare questa dimensione dell'esistenza umana vivendo “senza nulla di proprio”. Francesco d'Assisi, “innamorato di Madonna Povertà”, l'ha proposta ai suoi seguaci non certo per disprezzo delle realtà materiali, ma per amore di Cristo che si è fatto povero per rivelarci la nostra identità di “gente che non ha nulla” (2Cor. 6,10), ma che ha tutto quando trova Dio.

La rinuncia a possedere in nome di Cristo, che alcuni battezzati nella Chiesa praticano con radicalità e letizia, interpella ogni cristiano, ogni uomo a non lasciarsi imprigionare dalle cose, ma a servirsi con libertà dei beni di questa terra.

Nella nostra società del capitale e del consumo, delle mode e degli status symbol, resistere all'imperativo suadente e strisciante dell'apparire attraverso quello che si ha è una esigenza non solo per il credente, ma per l'uomo che non vuole perdere la sua dignità e, con essa, la sua gioia.

Non è degna dell'uomo la miseria materiale che non gli permette di vivere e neppure è degna dell'uomo l'opulenza fino alla nausea che mai lo soddisfa e che lo inebetisce.

L'uomo raggiunge la sua felicità quando si lascia raggiungere da Dio. Il luogo dove Dio ci incontra è la nostra umanità, consapevole di non avere nulla e grata di accogliere tutto da lui, desiderosa di condividere ciò che non le appartiene con chi è povero come noi e più di noi.

Suor Miriam
Clarissa di Lovere

Un giornale "vecchio" serve soprattutto oggi

di Gabriele Filippini *

In questa sorta di storia a puntate sul valore dei mezzi di comunicazione sociale di ispirazione cristiana eravamo rimasti al lucido ed attuale invito del Messaggio del Papa sul rapporto televisione, famiglia, educazione. Il Papa, in quel discorso, dopo aver richiamato la famiglia al suo ruolo, affermava che anche la Chiesa e lo Stato devono compiere la loro parte.

Iniziamo dalla Chiesa, ponendoci una domanda: «Cosa ha fatto perché i media fossero realmente strumenti di informazione, formazione delle coscienze e comunione? Strumenti di bene in poche parole...?». La Chiesa, fin dal secolo scorso, ha intuito il valore della stampa ed ha cercato con tutte le sue forze di favorire la nascita e la diffusione dei giornali.

Limitiamoci ad un esempio legato alla Chiesa bresciana: La Voce del Popolo. La sua storia, ormai ultracentenaria, diventa per se stessa un motivo di riflessione.

La Voce del Popolo nacque a Brescia nel 1893 (il primo numero uscì l'8 Luglio di quell'anno). Fu voluta da Giorgio Montini e da Giuseppe Tovini, in pieno accordo col Vescovo, per diffondere nelle classi popolari quella cultura cattolica allora minacciata dal laicismo del neonato Stato italiano. Il giornale doveva essere semplice e molto popolare. Da quell'anno La Voce si è sempre più diffusa fino a raggiungere negli anni Cinquanta, con la direzione di don Pasini, le 60.000 copie.

Il settimanale diocesano è sempre stato molto legato alla gente bresciana ed ha vissuto tutte le stagioni

della storia locale.

Nel primo decennio della sua vita Voce è stata caratterizzata dalla polemica nei confronti del liberalismo. Poi venne la stagione della prima guerra mondiale ed il giornale cercò di essere un foglio di pace. Il direttore, don Peppino Tedeschi, svolse un ruolo importante nel far crescere La Voce del Popolo in quei tempi difficili.

Negli anni Venti il giornale guardò con molta attenzione al Partito Popolare di don Sturzo. Intuì i pericoli del fascismo e lo combatté apertamente. Fino al punto che Voce fu fatta chiudere, dopo la distruzione della sede (la stessa del quotidiano il Cittadino). Era l'inizio di Novembre del 1926. Per dieci lunghi anni il partito fascista mise il bavaglio al giornale, che non uscì. Nel 1937, grazie alla mediazione del nuovo Vescovo mons. Tredici, il regime permise la pubblicazione del giornale diocesano ad una condizione: che cambiasse nome e direttore. La Voce del Popolo divenne La Voce Cattolica e con questa testata arrivò puntualmente nelle case dei bresciani fino al 1944. Dopo la liberazione il giornale riprese il nome di La Voce del Popolo ed intraprese una nuova stagione: quella della ricostruzione del Paese e della presenza dei cattolici nel partito di ispirazione cristiana.

Poi venne il boom degli anni Cinquanta, seguito da un decennio non facile: quello della crisi post-conciliare e della contestazione sessantottina. Anni terribili gli anni Sessanta, per Voce: si registra una disaffezione degli abbonati ed una

incomprensione del valore del settimanale diocesano.

Poi gli anni di piombo e la speranza degli anni Ottanta e Novanta. Nel frattempo alla stampa si sono affiancati altri mezzi potenti: radio e televisione.

Più nessuno ora dubita del valore del giornale diocesano. Si tratta piuttosto di trovare, nella marea di proposte, qualche motivo per autoconvincersi di averlo nella propria casa. Un giornale che per tante generazioni è stato un punto di riferimento nelle vicende della Chiesa e della storia, della politica italiana ed internazionale, nelle piccole e grandi vicende della comunità, può dare ancora molto anche oggi. Anzi: soprattutto oggi.

Così ha scritto il Vescovo di Brescia mons. Foresti raccomandando Voce e Avvenire:

«Consegnando alla Chiesa bresciana la Scelta Pastorale 1994-1995 "Radicalità evangelica e speranza cristiana", esprimevo la certezza che la nostra stagione è una stagione di speranza. Quella speranza cristiana che illumina le ombre del nostro tempo, segnato» da tanti ed incontrollabili mutamenti, spesso motivo di dolorosi disorientamenti delle coscienze.

Quale strumento migliore di un giornale cattolico per aiutare a giudicare oggettivamente la realtà sfuggendo alla superficialità e, soprattutto, alla disperazione?

Nella recente Lettera apostolica "Tertio millennio adveniente" sul Giubileo del 2000, il Santo Padre Giovanni Paolo II ricorda che Cristo, Redentore dell'uomo, "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 8). È il Signore della storia».

Sostenere, leggere e diffondere Voce non è una "buona azione". È un modo per accogliere il punto di vista della Chiesa nella vita. È servire la speranza.

* Direttore de
La Voce del Popolo, Brescia



Appuntamenti con la Comunità

CALENDARIO

GENNAIO 1995

- Domenica 15 II del Tempo Ordinario - orario festivo
“Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.” (1Cor. 12,11)
 ore 15.00 Ora di guardia - recita delle tre corone del Rosario
- Martedì 17 **S. Antonio, abate**
- Mercoledì 18 **Inizia l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**
- Sabato 21 S. Agnese, vergine
- Domenica 22 III del Tempo Ordinario - orario festivo
“Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.” (1Cor. 12,27)
- Martedì 24 S. Francesco di Sales, vescovo
- Mercoledì 25 **Conversione di S. Paolo, apostolo - festa**
 Si chiude l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
- Venerdì 27 **S. Angela Merici, vergine - bresciana**
 ore 17.00 la S. Messa viene celebrata nella cappella delle Suore
- Sabato 28 **S. Tomaso d'Aquino, sacerdote e dottore della chiesa**
- Domenica 29 IV del Tempo Ordinario - orario festivo
“Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». (Lc 4,21)
 ore 10.30 la S. Messa per i caduti di Nikolajewka
- Martedì 31 **S. Giovanni Bosco, sacerdote**

FEBBRAIO

- Giovedì 2 **Presentazione del Signore - Festa**
“I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.”(Lc. 2,30-32)
 Popolarmente detta *“la candelora”*, perché in questa giornata, ricordando la frase di Simeone riferita a Gesù *“luce del mondo”*, si inserisce nella celebrazione liturgica la simbologia della luce con la benedizione e l'accensione delle candele.
 ore 17.00 È sospesa la S. Messa feriale
 ore 20.00 S. Messa solenne con la liturgia della luce
- Venerdì 3 S. Biagio, vescovo e martire
 ore 17.00 dopo la S. Messa verrà impartita la benedizione della gola

La comunione facile

Ci sono momenti nei quali il richiamo di Dio e il ricordo (piacevole e forse nostalgico) dell'entusiasmo infantile per le cose religiose si fanno impellenti. Nell'intimo (coscienza o emotività?) si mette in moto qualcosa che sospinge, senza trovare resistenza, verso il Signore. Una ricorrenza, una festa particolare, la Messa in ricordo di una persona cara, un funerale partecipato, la preoccupazione per un evento, la gioia di un matrimonio, il silenzio di dolore per un lutto, la commozione per una cerimonia ...diventano occasioni per pizzicare le corde del nostro animo religioso.

È bello accorgersi che, nonostante tutto, non siamo diventati refrattari e insensibili ai richiami della fede e che in determinate circostanze ci lasciamo coinvolgere profondamente. Queste circostanze quasi sempre coincidono con la celebrazione della Messa durante la quale il sacerdote proclama *“beati gli invitati alla cena del Signore”*. È un invito alla comunione. Come non accettarlo? Cosa ce lo impedisce? Ci pare di non aver fatto nulla di male ... quindi, siccome in quel momento *“ci sentiamo”* di fare la comunione ... E ci accostiamo. Aver fame di Cristo è del cristiano, fuori dubbio. Ma, può bastare quel *“mi sento”* o quel moto emotivo del momento? Non è forse troppo sbrigativo ridurre la comunione ad una voglia momentanea, trascurando quell'altro incontro con il Signore, più impegnativo, e perciò importante, qual'è la confessione? Non è troppo facile fare la comunione in quei rari momenti e poi dimenticarsi di quel pane per mesi o per anni?

Primo del mese - distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati

Domenica 5 V del Tempo Ordinario - orario festivo
"Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture" (1Cor. 15,3)

Giornata in difesa della vita

Celebrazione del Battesimo
 ore 15.00 Ora di Guardia - recita delle tre corone del Rosario

Sabato 11 **B. Maria V. di Lourdes**
 Giornata mondiale del malato istituita da papa Giovanni Paolo II come *"momento forte di preghiera, di condivisione e di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa"*.

Domenica 12 VI del Tempo Ordinario - orario festivo
"Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.» Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete»." (Lc. 6,20-21)

Martedì 14 **SS. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo** - Patroni dell'Europa

Mercoledì 15 **SS. Faustino e Giovita, martiri** - festa Patroni della Diocesi

Venerdì 17 Inizio del **S. Tirduo dei defunti**

Sabato 18 **Beata Geltrude Comensoli, vergine, bresciana**
Triduo dei Defunti

Domenica 19 VII del Tempo Ordinario **Triduo dei Defunti**
"Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano". (Lc. 6,27-28)

Domenica 26 VII del Tempo Ordinario - orario festivo
"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? (Lc. 6,41)

MARZO

Mercoledì 1 **Le Ceneri - Inizio della Quaresima**
"Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli." (Mt. 6,1)

Giorno di digiuno e astinenza

ore 20.00 S. Messa solenne con imposizione delle ceneri.

Tutti i Venerdì di Quaresima sono caratterizzati dall'astinenza dalla carne

Venerdì 3 Primo del mese - distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati

Orario Ss. Messe

Feriale

Angolo	ore	17.00
Mazzunno	ore	17.00
Terzano	ore	17.30
Anfurro	ore	8.00
(mercoledì e venerdì)		

Sabato

Terzano	ore	17.00
Mazzunno	ore	17.45
Angolo	ore	18.00

Festivo

Angolo	ore	7.30
		10.30
		18.00
Mazzunno	ore	11.00
		18.00
Terzano	ore	10.00
		18.45
Anfurro	ore	9.30

Possibilità di Confessione

Angolo: Sabato ore 15.00
 Mazzunno e
 Terzano: un'ora prima della Messa

MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

S.O.S. Vita 1678 - 13000

Un numero verde riservato a ciascuna delle migliaia di persone troppo sole di fronte ai problemi troppo grandi:

- gravidanza inattesa
- un neonato non accettato
- un aborto che ha lasciato una ferita profonda

Volontari e specialisti rispondono in diretta 24 ore su 24.

Si attiverà anche un sostegno concreto di pronto intervento.

Nella nostra Zona:
C.A.V. Centro Aiuto alla Vita
Pisogne
 tel. (0364) 8350 - 880048



Tante gocce per un lago chiamato Parrocchia

Le cifre del prospetto che segue stanno a ricordare che il 1994 è stato un anno impegnativo. Sarei quasi indotto a pensare che, senza volerlo, questo '94 è stato una specie di banco di prova per il grosso sforzo che ci attende nel futuro prossimo con la realizzazione del Centro Parrocchiale. E mi pare che dal banco di prova scendiamo omologati per la generosità e per l'attaccamento alle cose di casa nostra.

Non posso commentare le singole voci, che già parlano da sé con chiarezza. Mi permetto di far risaltare alcuni aspetti, che ritengo importanti e preziosi.

Il primo. Comprensibilmente qualcuno si chiede perché continuiamo a prestare attenzione (cioè a chiedere solidarietà) ai bisogni lontani quando siamo già tanto impegnati qui in casa. L'osservazione è opportuna. Tuttavia, i 24 milioni raccolti in casa nostra e usciti per le gravi necessità dell'umanità stanno a dimostrare che questa nostra famiglia parrocchiale possiede i cromosomi di Gesù Cristo, cioè non è capace di fingersi sorda alla richiesta dell'evangelico bicchier d'acqua. La seconda annotazione riguarda due grosse spese, segnalate sotto la voce "Interventi".

Il rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione e la posa di un impianto di allarme nella nostra chiesa non potevano più

essere procrastinati nel tempo per le esigenze di sicurezza che tutti conosciamo (restano da pagare poco più di 6.000.000). Il costo richiesto per il recupero dell'ex Casa Curato riguarda solo materiali e impiantistica (anche per questo intervento resta da pagare una piccola somma). Ma per questa realizzazione non finirò mai di sottolineare la preziosa opera gratuita di alcuni volontari (alpini e non) che con tenacia, genuino spirito di altruismo e di servizio hanno consumato un monte ore lavorative incalcolabile per la memoria e per il costo. E, a questo proposito, è bene che l'attenzione di tutti faccia sosta per un attimo sul piccolo esercito di donne e uomini che, in modi diversi, offrono servizio prezioso alle varie necessità della Parrocchia, senza pretendere neppure un grazie e facendo risparmiare alla stessa tanti soldi.

Se non è troppo consunta dall'uso, mi rifaccio all'immagine del lago che riceve acqua da tanti immissari, alcuni di grossa portata, altri a gettito alterno, a fior di terra o nascosti, tutti, però, composti da gocce che si fondono così da costituire una massa d'acqua capace di soddisfare molte delle esigenze dell'uomo. È così la vita di Parrocchia, dove ogni giorno ci sono esigenze che si chiamano uscite, sempre alimentate dai rivoli delle varie entrate.

Infine, le due pagine di cifre stanno a confermare la coscienza ben viva che la Parrocchia non è del prete; la Parrocchia di S. Lorenzo siamo tutti noi, qui residenti e battezzati. Al parroco spetta il compito gradevole di dire grazie a tutti.

Don Franco



**Conto economico consuntivo
della Parrocchia - 1994**

ENTRATE

Offerte

nelle messe feriali	£.	10.441.000	
nelle messe festive	£.	24.880.000	
nelle messe esterne e ricorrenze	£.	9.853.000	
			£. 45.174.000

Offerte

Per celebrazione di 13 Battesimi	£.	1.380.000	
per celebrazione di 7 Matrimoni	£.	1.150.000	
per celebrazione di 13 Funerali	£.	3.150.000	
per la celebrazione della Cresima	£.	900.000	
per celebrazione della P. Comunione	£.	843.000	
			£. 7.423.000

Offerte pro necessità parrocchiali

da anziani/ammalati 1° venerdì	£.	6.615.000	
da cassetta e da privati	£.	12.010.000	
da BIM per restauri	£.	2.998.000	
pro impianto elettrico	£.	11.890.000	
			£. 33.513.000

Offerte pro solidarietà

Presepio '93 per Caritas/Lebbrosi - Quaresima/Missioni/Seminario Calamità			£. 24.185.000
---	--	--	---------------

Lumini votivi

£. 8.244.000

Affitti

da terreni	£.	225.000	
da casa	£.	2.330.000	
			£. 2.555.000

Recuperi

£. 19.853.000

Attività

pastorale/catechistica/ricreativa			£. 11.608.000
-----------------------------------	--	--	---------------

Stampa

espositore in chiesa	£.	1.407.000	
L'Angolo	£.	15.078.000	
			£. 14.169.000

Interessi attivi

£. 6.141.000

Totale Entrate £.172.865.000

Anagrafe Parrocchiale

Battesimo

14/94 - **Gaioni Jessica**
di Giuliano e Pizio Nives
18.12.1994

1/95 - **Albertinelli Debora**
di Paolo e Giudici Fulvia
8.1.1995

Radio Voce Camuna

95 - 102 - 100.5 - 104 MHz

INFORMAZIONE

8.30 - 12.30 - 18.30

VOCEGIORNALE *Notiziario locale*
9.30 - 16.50

VIVILAVALLE *Incontri e appuntamenti in Vallecamonica*
10.20 - 12.20 - 18.20

S.O.S. MERCATINO *Annunci*

12.45 - **INFORMAGIOVANI**

Corsi e Concorsi

17.00 (giovedì)

L'OBIETTIVO *Fatti e personaggi*

11.00 (sabato)

ECCLESIA - *Attualità ecclesiale
dall'Italia e dal Mondo*

15.00 (sabato)

IL SABATO DEL VILLAGGIO

Appuntamenti, iniziative ed altro.

CULTURA E FEDE

8.00 - **ALMANACCO DEL MATTINO**

*Tempo, Santo del giorno,
massime e proverbi*

8.10 - **RIFLESSIONE RELIGIOSA**

16.00 (martedì)

MONDOBIMBO - *Dedicato*

ai bambini e ai loro genitori

17.00 (mercoledì) - **TERZAPAGINA**

*Temì, fatti e personaggi
dell'attualità culturale*

17.00 (venerdì)

STREMADES - *Tradizioni e protagonisti
del folklore, della storia, della
cultura in Valle Camonica.*

USCITE

Culto

celebrazione Sacramenti	£	1.130.000	
integr. lorda parroco e P. Gottardi	£.	5.430.000	
predicatori/serv. relig. straord.	£.	2.750.000	
necessario sacrestia/arredi lit.	£.	1.858.000	
			£. 11.168.000

Candele e lumini votivi

£. 2.520.000

Pro solidarietà

Caritas/Lebbrosi/Missioni/ Seminario/Oblazioni/Calamità			£. 24.185.000
--	--	--	---------------

Stampa

riviste in espositore	£.	1.613.000	
L'Angolo	£.	12.815.000	
cancelleria	£.	1.730.000	
			£. 16.158.000

Gasolio/metano/Enel/Sip

£. 16.702.000

Riparazioni e manutenzione

£. 7.928.000

Tasse e imposte

£. 12.902.000

Assicurazioni

£. 2.736.000

Attività

pastorale/catechistica/ricreativa			£. 11.509.000
-----------------------------------	--	--	---------------

Interventi

strumentazione	£.	4.000.000	
Restauri	£.	1.000.000	
ex Casa Curato	£.	30.378.000	
Impianto el./illuminaz./allarme	£.	49.261.000	
Contributo per tribune campo	£.	10.000.000	
			£. 94.639.000

Totale Uscite

£.200.447.000

Entrate 1994	£.	172.865.000
Residuo attivo 1993 +	£.	27.276.000
Uscite 1994 -	£.	200.447.000

Residuo passivo 1994

£. 306.000

Pro Oratorio 1994

Entrate	£.	33.041.000
Uscite	£.	35.708.000

**Sacro Triduo
di suffragio per i Defunti**

Venerdì 17 febbraio

ore 9.00 Apertura
S. Messa per tutti i Defunti con la recita delle Lodi
Possibilità di Confessione
ore 15.00 Celebrazione per le Donne: Parola di Dio - Riflessione - Comunione
ore 16.30 Confessione per Ragazzi/e di IVa e Va Elementare
ore 18.00 Giovani e Adolescenti:
S. Messa in suffragio di tutti i giovani morti per incidente, per droga, per suicidio
ore 20.00 Solenne Ufficiatura di suffragio per tutti i Defunti.

Sabato 18 febbraio

ore 9.00 Recita delle Lodi
S. Messa con la celebrazione del **Sacramento della Unzione degli Infermi** per le persone anziane ed ammalate
Possibilità di Confessione
ore 14.30 Catechismo
ore 15.00 Possibilità di Confessione per giovani e adulti
ore 15.30 Confessione per ragazzi/e delle Medie
Possibilità di Confessione per giovani e adulti
E' sospesa la S. Messa prefestiva
ore 20.00 Solenne Ufficiatura di suffragio per tutti i Defunti.

Domenica 19 febbraio

ore 7.30 S. Messa per tutti i Defunti
ore 10.00 Possibilità di Confessione Catechismo
ore 11.00 S. Messa per la Comunità
ore 15.00 S. Rosario - Esposizione del Santissimo - Adorazione
Possibilità di Confessione
ore 18.00 Solenne Ufficiatura di suffragio per tutti i Defunti
Conclusione.

Al Vescovo sta a cuore il nostro Oratorio



IL VESCOVO DI BRESCIA

Brescia, 29 dicembre 1994

Cari fedeli di Angolo,

apprendo dal vostro Notiziario parrocchiale "L'Angolo" che avete proceduto dall'appalto del primo lotto di lavori per la ristrutturazione dell'ex-cinema Ariston così da ricavare il Centro Giovanile parrocchiale.

Sono molto contento. Già durante la Visita Pastorale io ebbi modo di incoraggiarvi a iniziare quest'opera, ben sapendo la sua utilità e più volte mi informai presso don Francesco sulla cosa. Le difficoltà per poter ottenere le autorizzazioni erano previste ed hanno richiesto del tempo; ora sono superate e la macchina si muove.

Sono consapevole dello sforzo economico che l'operazione vi chiede, ma so per esperienza che davanti alle iniziative capite, la nostra gente non si tira indietro. E tutta la gente di Angolo non può non apprezzare una impresa volta all'accoglienza e all'educazione dei suoi giovani.

Troppe sono le insidie che consumismo, edonismo e droga pongono davanti a loro e non possiamo tralasciare di porre in atto qualche tentativo per difenderli.

Inoltre c'è da dire che il Centro Giovanile parrocchiale finirà per servire anche le esigenze delle altre fasce di età, almeno ogni tanto.

Mentre ancora una volta vi manifesto la mia soddisfazione per l'inizio dei lavori, voglio devolvere a voi due milioni che ho ricevuto oggi in offerta. Sono il segno della mia umile partecipazione al vostro sacrificio. Vi saluto con affetto e vi benedico.

† Bruno Foresti

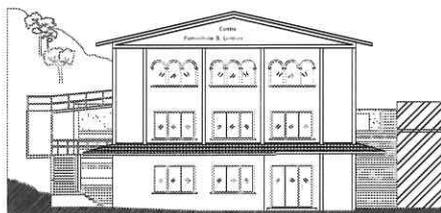
+ *Precedente*



Mons. B. Foresti, durante la S. Messa conclusiva della Visita Pastorale alla nostra Parrocchia il 26 gennaio 1992.

25122 BRESCIA - VIA TRIESTE, 13 - TEL. 030/40126

Centro Parrocchiale



Pronte le fondamenta

Stato d'avanzamento dei lavori al 31 Dicembre 1994.

Lunedì 7 Novembre 1994 l'Impresa C.E.A. di Esine ha aperto il cantiere nell'edificio "ex Cinema Ariston" per poterlo adibire a Centro Giovanile; trascorsa la prima settimana nella predisposizione ed organizzazione del cantiere lunedì 14 Novembre i lavori hanno materialmente avuto inizio con la rimozione dei vecchi serramenti, del pavimento e rivestimenti e successivamente con la demolizione delle strutture come previsto in progetto.

Rimuovendo il pavimento del "locale Bar" a piano terra si è constatato che le fondazioni era-

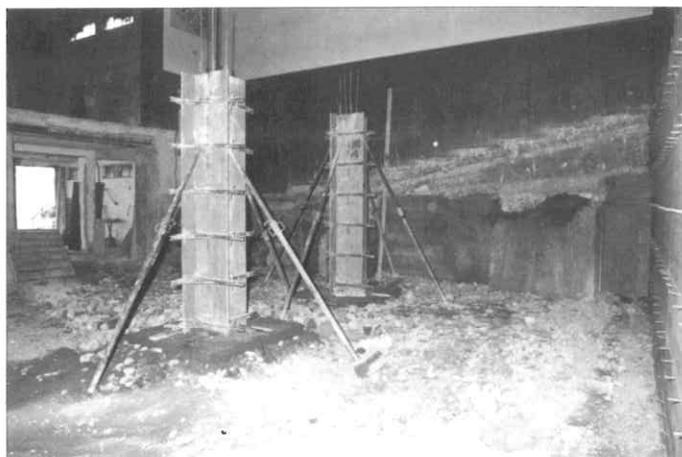
no molto in superficie così da non permettere il previsto abbassamento del pavimento e realizzare un locale di altezza più consona alla sua superficie; si è pertanto preso atto della situazione e deciso di lasciare leggermente più basso del previsto il locale per non ricorrere alla demolizione della soletta che avrebbe fatto lievitare notevolmente i costi.

Sono poi sopraggiunte altre difficoltà che non hanno permesso, almeno in una prima fase dei lavori, di impiegare la pala meccanica per rimuovere e caricare sugli automezzi il materiale di

demolizione e di sbancamento in quanto dovevano essere rinforzate le strutture portanti interessate dall'intervento e la vibrazioni del pesante mezzo meccanico avrebbero potuto causare alle stesse seri inconvenienti.

Eseguite le opere di consolidamento delle strutture portanti in conformità alle risultanze dei calcoli dei cementi armati redatti dall'Ing. Luigi Pelamatti, già progettista di quelli della struttura esistente, i lavori di sbancamento sono stati ultimati celermente ed in poco tem-

po sono state realizzate le principali strutture portanti del piano terra (vano scale con tromba ascensore, muri di contenimento, travi di sostegno dell'esistente soletta in luogo del preesistente muro in calcestruzzo, nuovi plinti e pilastri, sottomurazioni). I lavori sono stati sospesi il giorno 23 Dicembre in occasione delle festività Natalizie sono ri-



presi il 9 Gennaio con l'armatura del solaio di copertura della porzione del piano terra in ampliamento al locale già adibito a "Bar - Biglietteria".

È realistico prevedere che con il procedere dei lavori altre difficoltà emergeranno; mi auguro che non siano di grossa entità e possano essere risolte senza ulteriore aggravio dei costi preventivati.

Arch. Alessandro Santini



Foto sopra - Risultato dello scavo nella "zona cinema" per ampliare la sala e per ricavare servizi e ripostigli - Sottomurazioni.

Foto a lato - Visione da metà gradinata cinema: a sinistra vano scala e ascensore; sullo sfondo l'ex-palco e l'ex ingresso; in primo piano i pilastri per completare la soletta del primo piano.

**FONDO CASSA
PRO ORATORIO**

Cassetta in chiesa	£.	1.075.000
Due sorelle	£.	450.000
Un giovane	£.	50.000
B. e R.	£.	50.000
In memoria	£.	500.000
S. L.	£.	300.000
N. N.	£.	2.000.000
G. B.	£.	1.000.000
R. A.	£.	500.000
B. E.	£.	150.000
P. A.	£.	300.000
A. R.	£.	500.000
N. A.	£.	200.000
Raccolta di Natale	£.	2.200.000
Autotassazioni	£.	150.000
N. N.	£.	400.000
Volontarie Centro Anziani	£.	215.000
Mons. B. Foresti	£.	2.000.000
Totale	£.	12.040.000
Precedente	£.	72.094.000
Totale	£.	84.134.000
Acconto alla Ditta C.E.A	£.	32.700.000
Totale a disposizione	£.	51.434.000

Il primo intervento che è in atto comporta un costo di circa
£. 300.000.000

Non vedo l'ora che sia finito

I ragazzi erano stati invitati dai catechisti e dai genitori a scrivere una nuova lettera alla santa gentile e generosa. Ne avevano già scritta una con il messaggio di richiesta dei sognati regali, ma non si sono tirati indietro di fronte alla proposta di coinvolgere anche S. Lucia nel progetto Oratorio. Infiammati di entusiasmo, come solo essi sono capaci, si sono lanciati a ... sognare questa grande casa; e l'hanno descritta, con dovizia di particolari, proprio come se la santa potesse davvero esaudire anche questo desiderio.

Cara Santa Lucia

il mio Oratorio lo vorrei
"...con porte scorrevoli, scivolo per giovani in carrozzella, ascensore - accontentato o accontentata, (non so chi sei), dalle fotografie si comincia a vedere la sagoma dell'ascensore - ogni porta dell'aula dove si fa il catechismo

con i propri nomi ... sala feste, cucina per l'occorrenza, cappella ... porte di sicurezza. Non vedo l'ora che sia finito." Purtroppo ci sarà da aspettare qualche po' di tempo e oltre che dal lavoro dei vari operai dipenderà molto anche dalla volontà di tutti gli angolesi.

"Lo vorrei con un palcoscenico dove noi bambini possiamo cantare e fare delle scenette ..." - per ora nei programmi di intervento il palco previsto sarà sufficiente, anche se non grande - "e una stanza grande dove ci si possa trovare in compagnia ..." - questa, sì, sta già prendendo corpo; anche se le fotografie non riescono a rendere completamente l'idea, ti puoi fidare.

C'è anche chi, sognando alla grande, intuisce quale sarà o dovrebbe essere il cuore pulsante dell'Oratorio. "Io spero che l'Oratorio diventi il più bello del



Il primo tronco del vano ascensore, visto dall'ingresso attuale.

mondo ...” e poco prima aveva detto a S. Lucia che “*ci siano degli animatori che facciano giocare, disegnare e divertire i bambini.*” Pure questo sarebbe davvero un gran regalo per il 1995, Santa Lucia.

La semplicità dei bambini è spesso disarmante e commovente; una lettera dice che lo vorrebbe “*grande grande per poter giocare con tutte le mie amiche ... e con un banco pieno di patatine e dolci, ma gratis e al centro un bel cestino e i bambini mettono l'elemosina e il parroco li porta all'Africa.*”

Purtroppo neppure la Santa riuscirà ad esaudire il desiderio manifestato da chi lo sogna “*se possibile con un po' di prato ...*” Mentre di sicuro potrebbe diventare realtà l'attesa di chi lo immagina “*pieno di giochi*” e soprattutto “*di tanti bambini ...*” Pur nella genuina innocenza dell'età chi ha scritto sa che una casa così grande ed eventualmente bella, capace di venire incontro alle esigenze di tanti, piccoli, giovani e adulti, non può essere un miracoloso regalo dall'alto; richiede piuttosto una dose di sacrificio da parte di tutti. E loro, i piccoli, in attesa della notte magica del 13 dicembre 1994, si sono impegnati alle proprie rinunce: “*a un pasol di 500 pezzi*” ... “*a una videocassetta*” ... “*alla bambola spumone*” ... “*a quella bambola che desideravo tanto*” ... “*agli orecchini*” ... “*alla paga di dicembre*” ...

Il loro entusiasmo si è infatti tradotto in un segno tangibile, corrispondente alla somma di £. 1.650.000. Piccolo seme gettato da Santa Lucia e che la Provvidenza penserà a far germogliare e crescere.

Giovani note di Natale

Il gruppo di ragazzi dell'Oratorio ha contribuito quest'anno a creare la magica atmosfera natalizia con un'iniziativa molto apprezzata. I nostri ragazzi hanno pensato di annunciare, girando per le vie del paese, l'arrivo di Gesù Bambino travestendosi da pastori e intonando le tipiche canzoni di Natale.

I preparativi hanno impegnato il gruppo per un lungo periodo di tempo anche perché i ragazzi non hanno voluto lasciare niente al caso, ricostruendo così fedelmente l'abbigliamento dei personaggi del presepe. Nei giorni precedenti il periodo natalizio i ragazzi si sono scatenati nella ricerca, saccheggiando i disponibili contadini del paese, degli abiti e degli accessori necessari per l'occasione. Mantelli neri, cappellacci verdi, scialli di lana e zoccoli di legno hanno così per un giorno cambiato padrone; il tocco finale, a sorpresa, è stata

poi l'utilizzazione di alcuni animali temporaneamente prestati al Presepio itinerante.

Subito dopo la S.Messa serale della vigilia di Natale il gruppo dei Pastori, accompagnato da un musicista un po' meno giovane, ha toccato tutte le contrade del paese intonando sotto le finestre i canti natalizi preparati con tanto impegno. La gente, sorpresa piacevolmente per l'iniziativa, ha accolto i ragazzi riempiendo le loro gerle di regali ed offerte. Una processione, seguita da un piccolo corteo di sostenitori, complicata dalla vivacità delle bestie condotte dai giovani pastori; l'asinello ha creato alcuni problemi a S. Giuseppe, fortunatamente abbastanza forte da vincere la sua resistenza, le pecore e le capre, irrequiete e svogliate, non hanno poi risparmiato le piante incontrate lungo il cammino.

Al termine della S. Messa di mezzanotte il gruppo ha accolto i fedeli all'uscita dalla Chiesa con un improvvisato concertino accompagnandoli poi verso la Chiesa della Madonna dove ha trovato accoglienza il Presepio meccanico.



Don I Giovani mentre suonano e cantano le melodie natalizie, davanti alla chiesa.

I ragazzi del gruppo giovanile hanno così completato, dopo la serata di S. Lucia, il recupero di alcune simpatiche tradizioni accolte in modo favorevole dalla gente di Angolo che ha potuto così rivivere, per un attimo, l'atmosfera magica delle feste del passato.

Giuli

La navata della Madonna in presepio

Non c'era locale più adatto della chiesa della Madonna per ospitare il presepio.

La navata ha permesso di allestire un piano plastico di circa 60 metri quadrati; gli spazi larghi hanno facilitato il lavoro di montaggio dei supporti e di collegamento della fittissima rete di fili e cavi. Inoltre questo tempio è dedicato a Colei che nel presepio occupa un ruolo non certo secondario; per di più la chiesa vuole ricordare l'andare di Maria a Elisabetta.

E il presepio allestito dai nostri impareggiabili - ma può bastare questo aggettivo per la squadra degli artisti? - il presepio è tutto un andare: il profeta che gira per il villaggio - che belle le abitazioni orientali! - a tener vivo il senso dell'attesa; Giuseppe e Maria che vanno al censimento e poi a chiedere alloggio; l'albergatore che si presenta sull'uscio per lo storico rifiuto; il panettiere che va e torna dal suo forno; il contadino che va falciando i prati della terra; i Magi che arrivano al castello del re ed Erode che si presenta in persona per sapere della novità; l'acqua, quell'elemento che dona sempre un tocco in più ad ogni presepio, l'acqua che corre per la gioia della turbina - meticolosa la ricostruzione della nostra centrale! - l'impiegato sempre in movimento davanti al suo computer, espressione dell'epoca post industriale; gli asini in movimento senza sosta per azionare la macina. E quasi a rappresentare emblematicamente tutto l'andare di questo spettacolare presepio, Mario, Riccar-



do & C., con perizia ed intelligenza ci hanno estasiato nella contemplazione di Giuseppe che si avvicina alla culla del Gesù in pianto, mentre mamma Maria si china a cullare.

Servirebbe la penna del poeta per trasmettere le emozioni evocate dal presepe '94 e la facilità del narratore per aiutare l'immaginazione di chi non ha avuto la possibilità di godere questo spettacolo natalizio di fattura angolese. La povertà del mio dire riesce solo a balbettare qualcosa.

Molto più hanno espresso i commenti entusiasti della lunga coda di visitatori. Questi sono già una "paga" gratificante per il gruppo. Sarebbe bello a questo punto cominciare l'elenco; ma per non rischiare di dimenticare qualcuno che magari ha lavorato all'oscuro anche per l'occhio più attento, basti ricordare il numero: una ventina, e forse più, sono le persone che con entusiasmo (è stato davvero tanto), in serenità, con tanta pazienza e spirito di collaborazione, hanno regalato una corona incalcolabile di ore a Gesù Bambino e a noi piccoli estimatori di un'opera così bella.

Dieffe

A lato: uno scorcio del paesaggio orientale.

Sopra: in primo piano, la ricostruzione della Centrale di Mazzunno.



La benedizione della gola

*Il Santo,
del tempo lontano,
infiamma ancora
fede e devozione*



S. Biagio nella raffigurazione tradizionale con i simboli: pettine da cardare (principale), maiale e candele (secondari).

Tre febbraio, giorno di San Biagio: le funzioni, la vespertina e la serale, sono particolarmente frequentate e particolarmente dai bambini ai quali il freddo ha colorato le gote e il nasino ma non ha certo tolto la vivacità e l'allegra contagiosa. La cerimonia cui si va a partecipare è sicuramente suggestiva ed accattivante: i fedeli si avvicinano all'altare dove il sacerdote incrocerà loro al collo due candele recitando l'usuale formula che invoca l'intercessione del santo: "Per l'intercessione ed i meriti di San Biagio... Dio ti liberi dai mali della gola e da ogni altro male..."

Le notizie storiche relative a San Biagio sono molto vaghe ed è per questo che attorno alla sua figura si continuano ad intrecciare storia e leggenda alle quali ha attinto a piene mani la devozione popolare. Pare sia vissuto in Cappadocia tra i secoli III e IV dopo Cristo e fosse un medico e vescovo della città di Sebaste. Si racconta che mentre si trovava in prigione per la sua fede, una donna gli portò un suo figlio che stava per morire soffocato da un osso (o una lisca di pesce) che gli si era fermato in gola; Biagio, ponendo la mano su di lui, pregò il Signore ed il ragazzo guarì immediatamente. È questo appunto l'episodio che valse a San Biagio la qualifica di protettore per tutti i mali della gola. La Chiesa ha accolto questa tradizione nella liturgia del giorno dedicato al santo ed essa si è ripetuta nel lungo scorrere del tempo durante il quale la gente ha continuato ad accorrere fiduciosa a chiedere al Creatore ed al Santo, che per Lui si era sacrificato,

protezione ed aiuto affidando loro la propria salvezza.

Nella semplicità di questo affidarsi, con il quale i fedeli ammettono umilmente la limitatezza del nostro essere uomini, sono racchiusi i valori che hanno pervaso secoli di storia, di fede, di civiltà.

San Biagio è anche il protettore dei cardatori. Infatti, nelle molte raffigurazioni artistiche relative al martirio di San Biagio, appare come segno distintivo del santo (attributo) il pettine di ferro del cardatore. Secondo la tradizione, infatti, confermata dal culto secolare, il santo, prima di essere decapitato, fu sottoposto al sanguinoso strazio del suo corpo con pettini di ferro acuminati, simili a quelli usati per cardare la lana. Ma anche in quello strazio la fede di Biagio rimase infrangibile. sottoposto

Essebi



PATRONATO A.C.L.I.

per i servizi sociali dei lavoratori

OGNI MARTEDÌ
dalle ore 9.30 alle 11.00

presso l'ex Casa Curato,
(primo piano) in via Sagrato

Pratiche relative a:

- Infortunati sul lavoro
- pensioni sociali
- malattie professionali
- pensioni superstiti
- asegni invalidi civili
- pensioni di vecchiaia
- versamenti volontari
- pensioni di anzianità
- asegni familiari
- pensioni di invalidità

I SANTI HANNO CAMBIATO ABITO

*Amò Dio, i poveri
e la musica.*

Don Pietro Laini

Nella primavera del 1938, il già celebre maestro Lorenzo Perosi, diresse in San Pietro, a Roma, una "Messa melodica a due voci", scritta in onore della beata Capitanio, da un sacerdote musicista nato a Lovere il 16 Maggio 1875. Pietro Laini, questo il nome del musicista, era nato in una famiglia assai nota di Angolo. I Laini, commercianti e industriali del ferro in Valcamonica provenivano dal bergamasco o, come alcuno afferma, dal comasco, alcuni secoli addietro e avevano fatto fortuna per le doti di intraprendenza più volte espresse.

Il padre di Pietro era l'avvocato, professore Giovanni Antonio, nipote del cardinal Maj, e ad Angolo i Laini avevano un palazzo da dove partivano gli ordini per le varie imprese. Il piccolo Pietro, benché nato a Lovere, trascorse lunghi periodi degli anni giovanili ad Angolo, in una famiglia che coltivava le arti, soprattutto la musica: discreto pianista il padre, diplomato in pianoforte il fratello Fiorino, cantante apprezzata la sorella Irma, per cui non era raro che le stanze del palazzo angolese ospitassero parenti ed amici intrattenuti dalle capacità musicali della famiglia.

In questo ambiente Pietro crebbe amando l'arte e parve a tutti ovvio che il fanciullo seguisse i corsi dell'Accademia Tadini di Lovere, benemerita iniziativa che tanti artisti ha generato. Ben presto, tuttavia, il piccolo Pietro espresse il desiderio di farsi sacerdote; il padre acconsentì, ponendo la condizione che il ragazzo continuasse gli studi musicali.



Gli venne concesso, ed entrato nel Seminario di Brescia continuò gli studi con un maestro della città. Ricevette la Cresima nella cappella del vescovado da mons. Giovanni Nani, avendo come padrino il servo di Dio avv. Giuseppe Tovini, che regalò al figlioccio un orologio d'argento.

Al termine del terzo anno di liceo, un po' per l'eccessiva passione per la musica, specie per quella lirica, e per un'insinuazione di un vice-rettore, Pietro ebbe un giudizio dubitativo sulle sue attitudini sacerdotali. Gli fu proposto, dal vescovo mons. Corna-Pellegrini, di continuare gli studi presso un altro Seminario e così il chierico Laini si trasferì nel Seminario di Belluno, dove percorse l'iter scolastico con ottimi risultati. Nel 1890 si diplomò al Conservatorio di Venezia 'summa cum laude' maestro di pianoforte ed organo. Nel 1899 ottenne di essere ordinato sacerdote a Bergamo, da mons.

di Franco Frassine *

Guindani, ritornando successivamente a Belluno dove divenne vicario nelle parrocchie cittadine di san Biagio e di santo Stefano, diventando direttore del coro della Cattedrale e vice-organista.

Una decina d'anni durò l'"*esilio*" bellunese e preso dalla nostalgia don Laini chiese a mons. Corna-Pellegrini di ritornare nel bresciano, ed in città fu nominato coadiutore nella parrocchia di san Giovanni. Nel frattempo l'organista della parrocchiale di Breno si dimise ed il concorso indetto per la sostituzione venne vinto dal Laini che si trasferì nella cittadina camuna. Era il 1908, e don Laini vi sarebbe rimasto fino alla morte.

A Breno don Laini venne accolto con simpatia; divenne amico dei giovani tra cui sparse l'amore a Dio e alla musica. Soleva dire che la musica scaccia le malinconie e con queste prospettive divenne apprezzato insegnante di dottrina. Alla morte del parroco che l'aveva accolto, don Faustinielli, subentrò don Regazzoli che volle don Laini cappellano delle suore e confessore. Anche qui don Laini espresse la profondità del suo sacerdozio, arricchita dalla sensibilità musicale che lo faceva vicino ai poveri ed agli ammalati.

Appena giunto a Breno don Pietro diede inizio ad un coro di giovani che in breve divenne la "*Filarmonica Brenese*", una scelta *schola cantorum* affiancata da una banda musicale. La "*Filarmonica*" divenne celebre e non ci fu manifestazione religiosa o civile che non vedesse presente ed applaudita la compagine brenese. Dai Tridui famosi di Breno, alle solenni processioni, alle feste tradizionali il complesso partecipò interpretando spesso musiche composte dal sacerdote.

È opinione diffusa tra i contem-

poranei che don Laini, se la modestia ed il proposito di scrivere musica accessibile al popolo non lo avesse trattenuto, avrebbe sicuramente raggiunto livelli molto alti. Certo in tutto ciò il Laini fu frenato dalle lacrime dell'arciprete Faustinielli, che, avendo vinto don Pietro il posto di maestro all'Accademia Tadini, lo supplicò di rimanere a Breno, almeno fino alla sua morte. Promessa che don Pietro mantenne.

Il merito tuttavia che colloca don Pietro Laini nella galleria dei nomi illustri della Valle è quello d'aver promosso la musica sacra e profana nel popolo camuno. Questo sacerdote-musicista attuò in pieno le direttive lanciate dal Congresso Ceciliano Lombardo di musica sacra, svoltosi a Brescia nel 1909, dove si davano precise norme pastorali per le *schole cantorum*, le bande, gli organi ed il suono delle campane. Nell'Enciclopedia Bresciana di don Fappani è scritto: *Don Laini amò la musica e visse di musica; l'amava perché suonò il pianoforte fino agli ultimi tempi e visse di musica perché si guadagnava il pane quotidiano insegnando musica. Per le sue*

lezioni si spostava in treno ed anche a piedi. Insegnò a tutti quel«Don Laini amò la musica e visse di musica; l'amava perché suonò il pianoforte fino agli ultimi tempi e visse di musica perché si guadagnava il pane quotidiano insegnando musica. Per le sue lezioni si spostava in treno ed anche a piedi. Insegnò a tutti que»li che avevano passione per la musica, anche gratuitamente. Molti organisti della Valcamonica devono a lui il merito di averli avviati allo studio dell'organo».

Il declino di don Pietro non impedì la sua consuetudine con l'arte che aveva amato per tutta la vita. Difatti gli scritti rimasti, numerosissimi, testimoniano la lucidità e la passione che don Pietro riversò sulla carta: musicò inni, Messe, salmi, mottetti; compose canti popolari su testi del Canossi o su poesie dialettali che per decenni vennero usati nei familiari intrattenimenti negli oratori delle parrocchie.

Don Laini morì a Breno l'11 Marzo 1967. Di lui rimangono molti manoscritti originali, alcuni dei quali ceduti alla Parrocchia di Breno, altri a privati ed attendono il momento di essere riscoperti e diventare così patrimonio comune. Ma del sacerdote-musicista rimane il grande merito, come è già stato detto, d'aver promosso l'amore alla musica della sua terra natale.

Per questo, a pieno titolo, don Laini appartiene alla galleria dei santi che, pur con abito diverso, hanno regalato alla Valle esempi di santità, che alla bontà e alla fede sa accoppiare il gusto del bello, proprio come il sacerdote-musicista.

* *Sacerdote, Direttore di Radio Voce, Brescia*



A seguito della rubrica curata da don Franco Frassine, in occasione della giornata mondiale del malato (11 febbraio) aggiungiamo la testimonianza su una straordinaria figura di donna, anche se non camuna, ma che ha avuto contatti, diretti ed indiretti, con la nostra comunità. Già inferma, sulla carrozzella, è stata ospite del fratello Giorgio, in Sorlina. Ma Angolo era entrato nelle sue conoscenze ancora quand'era ragazza, tramite la zia Suor Fedele, delle Orsoline di Gandino, che qui ha lavorato nell'Asilo e nell'attività parrocchiale e che alcuni ancora ricordano.

Dall'infermità ai vertici della fede

Maria Grazia Cugini



Il dolore e la sofferenza sono esperienze che toccano, provocando tristezza e sconforto. A volte ci stupiamo conoscendo persone che, in situazioni difficili, per non dire disperate, riescono a mantenere una tale serenità d'animo che finisce per essere gioia pura e genuina. Una di quaste, veramente eccezionale, è stata certamente Maria Grazia Cugini, sorella di Giorgio il nostro instancabile ed appassionato artista di presepi e di campane. Forse qualcuno di noi ha avuto anche l'occasione di conoscerla personalmente poiché ha trascorso alcuni periodi di vacanza presso il fratello. Anche dai suoi scritti abbiamo notizia di questi soggiorni nella quiete delle nostre Sorline dove ritemprava le forze fisiche e spirituali: *"Sono in Valcamonica... c'è quiete, silenzio esterno che concilia il silenzio interiore e il raccoglimento"*. *"Domenica scorsa ho potuto recarmi alla Messa ... la chiesetta è carina e raccolta, ma piccola."*

Maria Grazia nasce il 19 settem-

bre 1939 a Fiorano al Serio (BG). E' la quinta di dieci tra fratelli e sorelle. La numerosa famiglia è ben guidata dai genitori che trasmettono ai figli i valori fondamentali in cui credere e vivere. Malgrado gli anni resi difficili dalla guerra e dall'economia non troppo prospera la vita della famiglia trascorre serena e tranquilla.

A nove anni Maria Grazia è colpita da una malattia che l'avrebbe accompagnata per tutto il resto della sua vita: una forma di atarassia cerebellare che colpendo muscoli e nervi lascia la colonna vertebrale e gli arti senza controllo causando una reazione molto dolorosa in tutto il corpo. Erano stati colpiti dal medesimo male, prima di lei, altri fratelli e in breve il clima sereno e felice della famiglia Cugini sembrava ormai un ricordo stemperato nel tempo.

Maria Grazia, impara, piano piano, ad accettare la sua malattia. È aiutata in questo da una profonda visione di fede e da un clima di fervida preghiera che

di Mario Laini

morte prematura di due sorelle e di un fratello, ammalati come lei, e dalla scomparsa dei genitori. Sono prove difficili da superare anche perchè sui visi dei fratelli provati dal dolore vedeva compiersi il suo stesso destino. Nonostante le prove che la vita le riserva la sua fede non si affievolisce. Considera la sofferenza come una vocazione che le permette di testimoniare i veri valori della vita senza rinchiudersi in se stessa, ma anzi cercando di rendersi utile offrendo la sua sofferenza e mantenendo un animo il più gioioso e sereno possibile.

Certamente questo modo di rapportarsi alla sofferenza non è casuale, ma è invece continuamente alimentato da incontri, pellegrinaggi, corsi di esercizi spirituali ai quali periodicamente partecipava. È da queste esperienze che ella traeva la forza per vivere e per essere contenta della sua vita di dolore: *"Mesi fa mi hai detto che ti sembra che io ami vivere...E' vero, non è il caso di parlare di felicità, però so cogliere e gioire di ciò che la vita mi dona e mi accontento"*. *Dobbiamo essere contenti del posto che occupiamo nella sua Volontà, questo è ciò che conta. Ho letto da qualche parte: la salute è un dono, la sofferenza un premio."*

Fin che le condizioni lo consentono vive nella casa paterna, assistita dai familiari. nel 1978 viene accolta nella Pia Casa di Riposo di Vertova, dove Maria Grazia passerà gli ultimi anni della sua esistenza. Furono anni in cui le sue condizioni fisiche andarono aggravandosi anche per il sopraggiungere di una forma tumorale che la costrinse a sot-

toporsi a due delicati interventi chirurgici.

Gli ultimi mesi di vita furono caratterizzati da una prolungata agonia che si concluse il 27 settembre 1983. Dopo il funerale celebrato nella parrocchiale di Fiorano, fu sepolta accanto ai genitori e ai fratelli nel cimitero del paese. Aveva chiesto che nella bara fossero depositati gli Statuti dei Silenziosi Operai della Croce, che erano stati la sua regola di vita per tanti anni, alla quale si era sempre ispirata per accettare e dar significato al suo tanto soffrire.

Da questi pensieri contorti può trasparire con fatica la figura di questa donna. Infatti non sempre la penna riesce a descrivere con esattezza ciò che il cuore e la mente suggeriscono: è il limite quando si deve parlare di persone tanto straordinarie.

Un grand'uomo
ha due cuori:
uno sanguina
e l'altro sopporta.

L'amore
della madre
di Giuda
per suo figlio
fu forse minore
dell'amore di Maria
per Gesù?

Kahlil Gibran
da "Sabbia e Onda"

animava i giovani ammalati. Dotata di un temperamento gioioso e comunicativo, era facilmente portata allo scherzo e all'umorismo per sdrammatizzare le situazioni. Sensibile e delicata, si preoccupava più degli altri che di se stessa. Appariva fragile, ma sapeva essere forte quando il caso lo richiedeva.

Queste disposizioni naturali favorirono anche l'itinerario spirituale di Maria Grazia che, appoggiandosi ai *"Volontari della Sofferenza"*, desiderava sempre più dare significato al suo soffrire. Nel 1964, l'8 dicembre, si consacra tra i *"Silenziosi Operai della Croce"* perché *"... Nel mio stato posso esercitare molto la carità. Voglio però e devo estenderla di più. Il prossimo abbia da me testimonianza dell'amore che ha avuto e che ha per me Gesù e del mio sforzo per ricambiarlo."*

Oltre alla sofferenza che le causa la malattia è provata anche dalla

Famiglia è bello! È ancora vero?

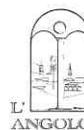
di Francesco Beschi *

Siamo alla conclusione dell'anno della Famiglia: i riflettori dell'opinione pubblica e delle istituzioni si spengono su questa realtà per riaccendersi e indicarne un'altra. La famiglia però non scompare, anzi ritorna alle sue dimensioni più vere: quelle della continuità e della quotidianità. Sembrano le più dimesse in realtà sono quelle che danno consistenza a tutti i discorsi sulla famiglia e costituiscono gli elementi entro i quali si collocano le esperienze, i valori e i compiti della famiglia stessa. Non dimentichiamo questa distinzione: l'immagine della famiglia sta al vertice delle aspirazioni e dei desideri di tutti: il consenso di cui gode la famiglia è elevato e molto diffuso: la realtà è tuttavia complessa e problematica. Il fatto che attorno alla famiglia si concentrino molti apprezzamenti, non significa che nella famiglia tutto fili liscio. Rapidamente consideriamo alcuni aspetti della famiglia italiana contemporanea: può darsi che pure le famiglie di Angolo vi si riconoscano. Innanzi tutto gli aspetti di forza. La famiglia si rivela come la più potente risposta al bisogno di affetto, di sicurezza, di gratificazione della persona: non esistono altre esperienze in grado di garantire in modo così profondo e prolungato una risposta altrettanto completa. Neppure il lavoro, che oggi è considerato anche in termini di realizzazione personale, offre una possibilità così ampia di risposta a questo bisogno. La famiglia

italiana si è rivelata un forte ammortizzatore sociale e una solida risorsa economica: molti dei problemi della nostra società (casa, lavoro, assistenza...) hanno trovato nella famiglia un provvidenziale "tampone" che ha permesso di evitare pesanti conseguenze per la insufficiente soluzione dei problemi stessi. Nello stesso tempo, la famiglia ha mantenuto, e sotto certi aspetti migliorato, la sua capacità di "crescere persone umane": resta infatti il luogo nel quale le persone contano più dei ruoli, i valori più delle leggi, l'amore più dell'organizzazione. Esistono però anche aspetti di debolezza. Il matrimonio, radice dell'esperienza familiare, è in crisi: non solo cresce gradualmente il numero di divisioni e separazioni (peraltro nettamente inferiore a quello degli altri paesi dell'Occidente), ma si diffonde una idea molto "debole" del matrimonio, con una certa facilità assimilato ad altre forme di convivenza. Inoltre la famiglia accentua il suo carattere di "affare privato": un'isola, non sempre felice, separata dalle altre famiglie e dal complesso delle relazioni sociali: non solo, ma all'interno della stessa famiglia si manifesta il rischio di un certo individualismo delle persone che la compongono. Infine, sulla famiglia si stende l'ombra di una completa ridefinizione del ruolo della donna: per alcuni aspetti la donna interpreta nuove modalità della sua presenza nella famiglia e nella

società: per altri deve continuare a sostenere quei ruoli che le erano propri nella famiglia tradizionale. Concludiamo, sottolineando alcuni aspetti di speranza, che diventano anche motivo d'impegno per la famiglia contemporanea. La famiglia viene sempre più diffusamente interpretata come una comunità di persone: le relazioni, l'amore, i rapporti tra generazioni sono sempre più improntati a questa visione: non più rapporti gerarchici, ma rapporti comunitari. Ciò induce ad una maggiore responsabilità da parte dei componenti della famiglia e alla considerazione, da parte della società, della famiglia come di un "insieme". Un secondo elemento di speranza è dato dalla considerazione della coppia degli sposi come elemento centrale della vita familiare: al di là delle possibili esasperazioni, questa sensibilità è tutta disponibile ad una possibilità di rafforzamento delle potenzialità della famiglia: lì dove una coppia "funziona", funziona tutta la famiglia. Infine non può essere trascurato come segno di speranza, la crescita della domanda educativa. Sono superati gli anni in cui, in nome della libertà dei figli, i genitori rinunciavano ad essere i loro primi educatori: certo non è facile ricostruire un tessuto educativo, ma è indubbio il crescere di una forte richiesta di strumenti in tal senso. In questa rapida riflessione non rientra un aspetto problematico e unico come l'eccezionale diminuzione delle nascite nel nostro Paese e il tema della solidarietà familiare, che affronteremo in altre occasioni. Famiglia: è bello? In Italia, e penso anche ad Angolo, sembra proprio di sì: ma anche una impegnativa scommessa.

* Segretario Diocesano
Pastorale della Famiglia



25 anni di vacanze ad Angolo

Milano, 14 ottobre 1994

Rev. Don Franco,

rientrata a Milano dopo la lunga vacanza di Angolo e ormai ripresa la vita cittadina, sento il dovere di ringraziare Lei e (se possibile attraverso il Bollettino Parrocchiale) tutti gli Angolesi che da molti anni ormai mi dimostrano la loro simpatia offrendomi una accoglienza familiare e gentile, in questo paese a cui io mi sento legata da tanti ricordi.

Non solo per le cure termali io vengo costì, ma anche (e forse soprattutto) per trovare momenti di silenzio, di tranquillità, di preghiera, dopo un inverno trascorso nel traffico e con gli impegni delle grandi città.

Quando ho scoperto, per caso, Angolo nell'ormai lontano 1969, questo paese l'ho sentito subito un poco mio e nei miei soggiorni costì, io non mi considero una villeggiante, ma una di voi e provo gioia, serenità, riposo nella natura che mi circonda, che ammiro, opera meravigliosa di Dio, e da cui traggio salute e serenità per lo spirito.

Grazie, dunque, per le gentilezze che ricevo da voi tutti, abitanti di questo paese che sulle carte geografiche e sui cartelli stradali è segnato Angolo Terme, ma che io chiamo "Angolo di Paradiso".

Vi chiedo una preghiera nella vostra bella e antica chiesa di S. Lorenzo: io la ricambio nel mio Duomo sotto la protezione della Madonnina.

Dev. Andreina Corbella

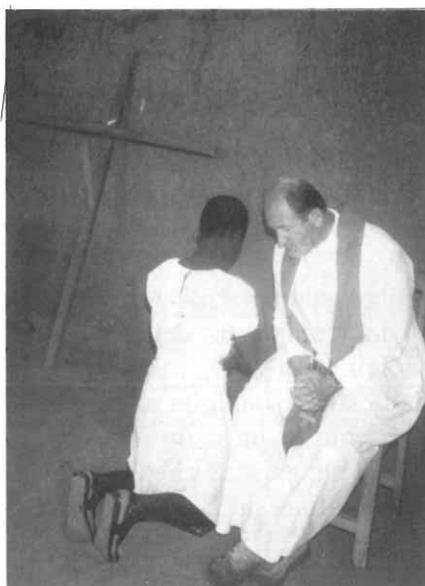
Grazie dal Ghana

CATHOLIC MISSION
ABOR V. R. GHANA,

6 dicembre 1994

Gentile don Franco Corbelli, che questa breve nota le porti i miei più fervidi Auguri di Buon Natale e di un Felice Anno 1995. Solo un paio di righe per farle sapere che ho ricevuto la sua bella lettera, e che ho ricevuto pure la vostra offerta di L. 500.000. La ringrazio sinceramente. Per favore trasmetta questi ringraziamenti non solo agli "assidui" sostenitori della missione, ma a tutti i fedeli della parrocchia.

Sono contento che il Padre Eugenio, nonostante i suoi numerosi impegni, riesce a farsi vedere una volta ogni tanto per mantenere vivi i contatti con le missioni e con questa missione.



Sakome 1993... all'interno di una delle mie "cattedrali", confessando. (P. Joe)



Quest'estate ho avuto la fortuna di avere qui due falegnami: uno per il mese di agosto, e uno per i mesi di settembre-ottobre. Così con la loro iniziativa ed il loro aiuto sono riuscito ad avere una macchina da legno "combinata", loro stessi l'hanno installata ed hanno incominciato ad insegnare ai nostri operai. La loro è stata un'esperienza bellissima, ed ora stanno animando altri a fare altrettanto.

Il susseguirsi delle cose è più rapido di quanto uno possa seguire. Infatti ad agosto il vescovo mi ha mandato un sacerdote locale per erigere una nuova missione, quella di Akatsi. Ora si sta parlando di Akatsi come una futura sede vescovile! E questo tra pochi mesi... per cui io mi trovo tutto d'un colpo a pensare a preparare delle strutture per una nuova diocesi.

Comunque, si continua il ritmo normale della formazione dei leaders e delle comunità, perché senza di questo non c'è missione che possa reggersi. E quando i leaders sono buoni e le comunità sono dinamiche, allora anche la missione si regge bene.

Don Franco, in questo periodo natalizio terrò lei e la sua comunità parrocchiale nelle mie preghiere e ringrazierò il Signore per quanto siete e quanto fate per me e per questa missione.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

P. Giuseppe (Joe) Rabbiosi

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale sono state raccolte offerte per £. 3.100.000 più £. 500.000 per la Missione di Abor.

Stelle di Natale

Di questi tempi non è semplice accostarsi al Natale senza cadere nelle solite banalità, dando più spazio ai nostri bisogni di gioia, serenità e festosità insieme dimenticando i fatti più spiacevoli.

Per questo motivo ho scelto alcuni pensieri scritti dagli alunni della 3° H di Angolo, che nella loro semplicità hanno dimostrato di aver colto l'autentico significato di questo giorno. "Il Natale, secondo me,- scrive Paolo M.- è un momento di gioia in cui tutti sono uniti e si vogliono bene, ma a quanto sembra alcune nazioni non l'hanno ancora capito."

Aurelio T. Esprime le sue idee in queste parole:

"In Jugoslavia la gente viene uccisa da una stupida guerra e nessuno interviene perché in questo paese non ci sono particolari ricchezze che possano attirare l'attenzione delle Nazioni più potenti; per questo si continua a morire nella più completa indifferenza...; già da tre anni questa popolazione non trascorre più il Natale in una casa, perché distrutta; vive nella miseria più profonda!"

Forse riusciamo a cogliere una nota di serenità nelle righe di Eleonora T. "Ciò che mi affascina di più del Natale non sono i soliti regali, ma il comportamento delle persone che anche se non lo sono cercano di rendersi utili, aiutando chi si trova in difficoltà."

Ambra G. ha un desiderio particolare: "Mi piacerebbe che quest'anno Amela, la mia amica Iugoslava, avesse la possibilità di trascorrere il Natale in mia compagnia. Così anche solo per un istante non penserebbe ai suoi parenti che in questo momento stanno vivendo la guerra..."

Jonny vuole donare il suo Natale "... a loro, a quelle povere persone che si affannano per cercare un misero tozzo di pane secco, mentre noi restiamo del tutto indifferenti."

Vanna O. Z. sottolinea che: "Un padre, una madre esprimono il loro

amore durante tutto l'anno, ma un ragazzo o una ragazza lo esprimono soprattutto in questi momenti di festa, perché nel corso dell'anno fanno disperare i loro genitori..."

I pensieri dei ragazzi esprimono ciò che il mondo sta vivendo in questi attimi di incertezza, di buio, di sofferenza. Ma dalle loro idee traspare anche un senso di gioia e di serenità che si possono riscoprire solo donandosi a chi ha più bisogno di noi.

Prof. Deiana G. Franca

Natale per tutto il mondo

Giovedì 22 dicembre 1994, ultimo giorno, gli alunni della nostra Scuola Materna si sono impegnati in un supplemento di scuola alle otto di sera.

"Natale per tutto il mondo". Così avevano titolato la serata, alla quale avevano invitato genitori e familiari, ovviamente, ma anche nonni, zii ed amici. Conoscendo la ristrettezza degli ambienti scolastici ed essendo cantiere aperto la sala grande dell'ex cinema, avevano chiesto ospitalità in chiesa, sapendo di non disturbare troppo Gesù; anzi, erano proprio convinti di fargli un regalo.

Infatti, con impegno e fantasia hanno messo in movimento e in canto le

sequenze bibliche che tutti conosciamo e che essi vanno scoprendo man mano in questi mesi.

I piccoli alunni sono arrivati alla scoperta

della nascita di Gesù nel corso di un immaginario viaggio a cavallo di un arcobaleno con il quale stanno facendo il giro del mondo.

Allora, ecco che la fantasia dei fanciulli e delle maestre intacca i genitori; questi si rendono disponibili a realizzare un grande mappamondo e lo collocano proprio davanti all'altare grande della chiesa. Tutt'attorno, quella sera, si dispongono loro, gli alunni, che prestano voce e sembianze ai loro pari, cittadini della terra, ma anche a Giuseppe e a Maria, alle stelle e a Gabriele arcangelo, agli angeli e ... (come poteva mancare!) a Gesù. Uno dei piccoli occupa il suo posto. Questa volta, però, il suo posto non è in una grotta o in una capanna, è proprio il mondo, che si spalanca per ospitare quel frugoletto che non si sente per nulla a disagio in questa strana casa e nel silenzio attento dei parenti; silenzio che si trasforma in caloroso battimani liberante l'emozione.



Un sogno per i giovani

Il Picchio

Una costituente per i giovani, è questa la proposta operativa avanzata da Don Domenico Sigalini, responsabile nazionale della CEI per la pastorale giovanile, al termine dell'incontro con i gruppi di volontariato del nostro paese impegnati nel mondo giovanile. L'incontro, promosso dal gruppo Il Picchio, aveva come obiettivo l'analisi delle problematiche giovanili per giungere ad alcune concrete indicazioni per gli operatori dei vari gruppi invitati.

Don Sigalini ha sottolineato soprattutto il diritto per i giovani all'educazione, diritto a sentire che qualcuno li aiuta a vivere la vita. "Non c'è più oggi un'auto-sufficienza nell'educazione; la prima cosa da fare è quindi essere tutti concordi nell'educazione di un ragazzo senza lasciare dei buchi neri. Un giovane appartiene a diverse realtà, nessuno riesce a dargli la completezza in questo campo; gli adulti poi spesso li usano nel modo che fa loro piacere oppure tendono a difendersi chiedendogli di non rovinare la loro vita."

In questa situazione la proposta avanzata dal relatore agli operatori di Angolo Terme immagina un paese dove delle persone interagiscono e vengono aiutati a mettere a disposizione queste energie per i giovani. L'idea è quella della formazione di una costituente tra le agenzie operanti sul territorio per sprigionare attività, proposte di tipo educativo; un progetto difficile da realizzare ma lasciando

da parte il protagonismo costruito sulla pelle dei giovani si possono stabilire dei principi educativi, dei luoghi d'incontro e formare delle persone.

Quali sono concretamente i passi che si possono svolgere in questa direzione?. "Innanzitutto il censimento dei possibili costituenti che sono disponibili ad educare, individuare poi l'ente promotore del progetto, trovare le strutture disponibili per i giovani, mettersi attorno ad un tavolo ed elaborare un manifesto dell'educazione per il nostro paese su cui poi discutere."

Nel fango del Piemonte



Dopo una serie di esercitazioni svolte in Vallecamonica il Gruppo di Protezione civile di Angolo Terme, costituito da pochi mesi, è entrato in azione concretamente partendo per le terre alluvionate del Piemonte. I 3 volontari del nostro

comune hanno partecipato al progetto d'intervento promosso dalla Protezione Civile camuna appena passata la disastrosa alluvione.

La Vallecamonica ha organizzato turni settimanali di 50/55 volontari dotati di propri mezzi, anche se spesso insufficienti alla luce dell'evento eccezionale; dopo un periodo iniziale d'intervento nella città di Asti, la protezione civile della Vallecamonica ha operato ad Alessandria dove i volontari camuni sono tuttora impegnati.

Un lavoro che ha visto lavorare fianco a fianco volontari provenienti da Lombardia, Trentino, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Lazio delle differenti Associazioni quali la Caritas, la Croce Rossa, le Organizzazioni sindacali e le forze militari. Nella città di Alessandria sono impiegati mediamente 400 volontari della Protezione civile con punte, nel fine settimana, di oltre 500 persone.

Le centinaia di richieste d'intervento sono state soddisfatte per oltre il 50% grazie anche alla solidarietà dimostrata dalla gente; una solidarietà indispensabile per infondere entusiasmo ai volontari impegnati a lavorare senza alcun interesse ed in situazioni disagiate e spesso improbe.

La Vallecamonica può contare su circa 800 persone regolarmente



I tre volontari angolesi: Caretti Luciano, Bettoni Angiolino e Galeotti Luigi

iscritte alla Protezione civile in genere e nei settori particolari dell'antincendio, del Soccorso Alpino e dei sommozzatori; nel nostro comune, nei mesi scorsi, sono stati unificati i gruppi di Mazzunno e Anfurro, già operanti da parecchi anni, con i volontari del Gruppo Alpini formando così un nucleo di Protezione civile.

Bilanci, voti e una sorpresa



L'Unione sportiva, applicando lo statuto approvato lo scorso

anno dal Consiglio, ha convocato l'Assemblea generale dei soci che ha provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo. Una serata positiva a partire dalla partecipazione, una trentina di soci, mai così numerosa nei precedenti appuntamenti elettorali. Un segnale di vitalità del gruppo sportivo del nostro paese e soprattutto dell'interesse verso le attività promosse dall'Associazione.

Il Presidente uscente Piergiacomo Mantovani ha ricordato, nella relazione introduttiva, le tappe fondamentali della passata stagione che ha comportato un impegno non indifferente per tutti i soci. La realizzazione della piastra polisportiva, con il relativo impegno finanziario piuttosto rilevante, ha costretto i dirigenti dell'Unione Sportiva a mettere in cantiere un numero impressionante di iniziative lungo tutto l'arco dell'anno.

Un impegno che proseguirà, con alcuni aggiustamenti, anche nel 1995; i 2 tornei di calcio, l'Angolo - Vareno e il Trofeo Fiora saranno

ancora i cardini della prossima stagione.

Esaurita la parte dedicata ai consuntivi l'Assemblea è passata all'elezione del nuovo Direttivo composto, in base all'indicazione delle Statuto, da 7 soci. Le votazioni hanno confermato la bontà del lavoro svolto gli anni scorsi dai dirigenti del gruppo, infatti sono stati confermati i consiglieri già presenti in questo organismo direttivo. Il Consiglio, in carica per i prossimi 3 anni, è composto da Piergiacomo Mantovani, Valeria Bilabini, Gino Sorlini, Dino Albertinelli, Arturo Belinghieri, Susi Albertinelli e Giuliano Ganassi.

Il consiglio, nel corso della sua prima riunione, ha poi provveduto a distribuire le cariche sociali per il prossimo anno; Piergiacomo Mantovani è stato rieletto Presidente, il suo vice sarà ancora Gino Sorlini mentre Valeria Bilabini ricoprirà il ruolo di Segretaria. Agli altri consiglieri è stato affidato il compito di seguire le varie attività dei settori sportivi.

Al termine della riunione è giunta dal sindaco Luigi Sorlini, presente all'Assemblea generale dell'U.S., una notizia gradita per gli sportivi di Angolo Terme; la Giunta municipale ha infatti incaricato un tecnico di predisporre un progetto di massima per la costruzione di una palestra nei pressi della scuola media del paese. Un progetto che permetterà all'Ammini-



Morris Laini



Beckim Zuferi

strazione comunale di accedere ai finanziamenti per la costruzione delle strutture sportive.

Una novità inattesa che apre per gli sportivi di Angolo una speranza sulla realizzazione di una struttura indispensabile per la pratica sportiva, soprattutto a livello giovanile.

Briciole di sport

Domenica 9 Ottobre - Iniziano i campionati di calcio promossi dal CSI di Vallecamonica; il Centro Giovanile di Terzano schiera 2 formazioni nella categoria Dilettanti e una tra gli Allievi mentre l'U.S. Angolo una compagine nel torneo Giovanissimi e una nella categoria Dilettanti. Nella stessa giornata prendono il via i campionati Anspi che vedono come protagoniste tre compagini dell'U.S. Mazzunno.

Domenica 23 Ottobre - La pioggia battente provoca la sospensione della Festa del Torneo Polisportivo organizzata dall'U.S. nel parco delle Terme. L'appuntamento era già stato rinviato nella scorsa primavera per lo stesso motivo.

Domenica 30 Ottobre - Splendida giornata dedicata al calcio sul terreno parrocchiale di Angolo; numerosi gli



Marco Toini, in gara col N. 149.

spettatori degli incontri validi per il Torneo polisportivo del CSI camuno.

Sabato 5 Novembre - Nella palestra comunale di Gratacasolo prende il via il campionato di tennis tavolo promosso dal CSI di Vallecamonica; la compagine di Angolo si piazza al 3° posto nella graduatoria a squadre.

Sabato 12 Novembre - Esordio vincente per le ragazze dell'U.S. nel campionato di pallavolo della categoria Assoluta femminile; nella palestra di Schilpario, terreno di gioco casalingo per la compagine di Angolo, le nostre pallavoliste battono per 3 set a 1 le avversarie di Corna.

Domenica 13 Novembre - Nella tradizionale corsa su strada di Sonvico, frazione di Pisogne, Remo Albertinelli ottiene un discreto 8° posto; a Cividate i ragazzi del Torneo polisportivo sono impegnati in una divertente corsa ad orientamento per le strade del paese con la collaborazione dei propri genitori.

Sabato 19 Novembre - Secondo appuntamento con il tennis tavolo nei locali dell'Oratorio di Corti; tra i Giovanissimi Giorgio Zeziola, Morris Laini e Bekim Zuferi si piazzano rispettivamente al 5°, 6° e 7° posto. Bene anche Nicola Morosini che occupa la decima posizione nei Seniores.

Sabato 26 Novembre - Per il tennis tavolo a Corti scendono in campo le categorie Femminile e Juniores Maschile; il miglior risultato lo ottiene Debora Gnaffini con il suo 13° posto nel settore femminile.

Venerdì 2 Dicembre - L'Unione Sportiva di Angolo tiene, nei locali della scuola materna, la partecipata Assem-

blea generale dei soci che elegge il nuovo Consiglio direttivo.

Domenica 4 Dicembre - Pioggia di allori per gli atleti dell'U.S. Angolo nella corsa campestre organizzata a Pisogne dal CSI di Vallecamonica; Remo Albertinelli e Vittorio Fiorini conquistano, nelle loro categorie, il titolo di campione camuno mentre Susi Albertinelli ottiene un ottimo terzo posto. Nella classifica a squadre l'U.S. si classifica al 2° posto; a Torre Boldone ritorna alle competizioni Marco Toini che si classifica all'8° posto della gara su strada a carattere interregionale.

Sabato 10 Dicembre - Nella palestra delle scuole elementari di Angolo si svolge la 4° prova del campionato di tennis tavolo del CSI di Vallecamonica. I rappresentanti dell'U.S. Angolo si comportano bene nella categoria Giovanissimi dove ottengono il 3° posto con Morris Laini, il 4° con Bekim Zuferi e il 7° con Giorgio Zeziola.

Domenica 11 Dicembre - Esordio positivo nella stagione della corsa campestre per Marco Toini che vince in volata la gara provinciale di Rodengo Saiano.

capito ACLI del Martedì (ore 9.30-11.00) presso la ex Casa Curato.

Cosa fa il CAAF ACLI

- Raccoglie e controlla i dati reddituali dei contribuenti riportati sul Mod. 730;
- calcola l'importo delle relative imposte;
- comunica al sostituto d'imposta e al contribuente i risultati di tale calcolo;
- trasmette all'Amministrazione finanziaria le dichiarazioni dei redditi e il risultato dell'elaborazione di dati reddituali. All'occorrenza, tramite apposite strutture locali, assicura l'assistenza al contribuente nella compilazione del Mod. 730 anche per la parte di competenza del contribuente stesso.

Quanto si paga per fruire dell'assistenza del CAAF

Nulla per le incombenze che la legge domanda ai CAAF; un modesto compenso alla struttura locale, qualora il contribuente chieda l'assistenza nella compilazione del Mod. 730, per le parti di sua competenza.

Quali vantaggi offre l'assistenza fiscale da parte del CAAF

- Immediato incasso dei crediti d'imposta;
- nessun rischio di non rispettare i termini di scadenza per il pagamento delle imposte;
- nessuna responsabilità per eventuali errori formali nella compilazione del Mod.730.

In aiuto alla dichiarazione dei redditi



Ora c'è il CAAF-ACLI pronto ad aiutarti nella presentazione della dichiarazione dei redditi. Il rispetto dei tempi, sia per la presentazione del Mod. 730 che per i versamenti, è garantito; le lunghe file agli sportelli bancari evitate; i rimborsi di imposta attraverso l'accredito immediato sul tuo stipendio o pensione, sono una realtà. Rivolgiti al re-

Pagine a cura di Giuliano Ganassi

Nonni solidali

Tempo di bilanci anche per l'Associazione Anziani e Pensionati del nostro paese che ha tenuto l'annuale assemblea dei soci. Un bilancio, per la stagione appena trascorsa, sicuramente positivo grazie soprattutto all'apertura del centro anziani; una struttura che, come ha sottolineato il Presidente del gruppo Angelo Rossi, funziona bene. La gestione del centro frutta non solo economicamente ma anche dal punto di vista associativo infatti, dopo un periodo di apprendistato, le pantere grigie del nostro paese hanno sfornato alcune iniziative che animano, in maniera divertente, i pomeriggi dei numerosi ospiti della struttura. In questa operazione di animazione sono poi state coinvolte anche alcune volontarie più giovani che da alcune settimane collaborano con continuità nella gestione della struttura.

Per il bilancio dettagliato del centro il Presidente ha rimandato al mese di Marzo 1995 quando si terrà una nuova Assemblea generale dei soci. I componenti del

gruppo, che può contare su 142 associati, hanno dato nel corso dell'incontro una forte impronta di solidarietà sociale alla loro attività. Infatti, non scordandosi delle numerose persone in difficoltà, hanno stanziato 500.000 lire per alleviare i problemi sorti dall'alluvione in Piemonte.

Ma la solidarietà dei nostri nonni si è manifestata anche per i coetanei meno fortunati del nostro comune; tra i programmi futuri del gruppo è stata delineata la possibilità di istituire un servizio settimanale di trasporto per l'Ospedale di Esine per gli anziani che non dispongono di propri mezzi di trasporto. Un servizio che andrebbe ad aggiungersi all'apprezzato servizio a domicilio delle analisi da alcuni anni funzionante grazie alla collaborazione di alcuni volontari. Per effettuare questi ed altri servizi di utilità sociale l'Associazione è alla ricerca di altri volontari da aggiungere a quelli già attivi ad Angolo.

Naturalmente proseguiranno anche nel 1995 le iniziative a carattere turistico con i soggiorni estivi in Liguria, Emilia e sul lago di Garda e le gite di una giornata in alcune località turistiche suggestive.

Cambio della guardia per gli Alpini



La quarantesima candelina per la riunione generale del Gruppo Alpini di Angolo, in programma tradizionalmente

il giorno di S. Stefano, è coincisa quest'anno con l'appuntamento elettorale per il rinnovo del Consiglio; il Capogruppo in carica, Angiolino Bettoni, giunto al termine del suo mandato durato 3 anni ha ricordato le iniziative messe in cantiere dalle penne nere del nostro paese in questo periodo.

L'impegno gravoso, ma portato a termine con la solita volontà di ferro degli alpini di Angolo, della ristrutturazione della sede è sicuramente il fiore all'occhiello di questi anni; un lavoro che per essere completato attende solamente i colpi di pennello dell'artista Sergio Rota Sperti che ha collaborato ad affrescarne le pareti. Nel corso dell'anno scorso si sono poi susseguite le feste e gli appuntamenti associativi del gruppo, sempre perfettamente riusciti grazie all'impegno dei numerosi iscritti.

Fedeli alla loro tradizione di solidarietà le penne nere di Angolo hanno collaborato attivamente alle spedizioni umanitarie nella ex-Jugoslavia e, più recentemente, all'intervento nelle terre alluvionate del Piemonte. Un impegno civile che gli Alpini di Angolo hanno cercato di rendere più razionale costituendo circa 3 anni fa un Gruppo di Protezione civile, attivo soprattutto nel settore degli incendi boschivi in collaborazione con i volontari di Anfurro e Mazzunno.

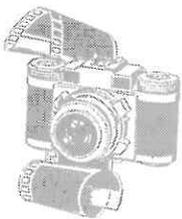
Per il futuro, anticipando il programma del neoeletto capogruppo, Angiolino Bettoni ha invitato gli



Gruppo di anziani in gita - settembre 1994

iscritti ad adoperarsi per sistemare il tetto malandato della chiesetta degli Alpini di Angolo che ha bisogno di un intervento immediato. L'ottimo lavoro svolto dal Consiglio uscente è testimoniato dalla crescita degli iscritti, lievitati fino a sfiorare quota 200; un numero rilevante che permette al Gruppo di promuovere con continuità iniziative di alto livello. La presenza di una sessantina di iscritti all'Assemblea generale è un altro segnale di questo lavoro e soprattutto della vitalità del Gruppo Alpini che, per i prossimi anni, ha affidato il testimone di questo impegno al nuovo Consiglio composto da: Bettoni Angelo, Sorlini Giuseppe, Trotti Franco (Basgiot), Galeotti Lorenzo (Renci), Trotti G. Battista (Jair), Zeziola Paolo, Albertinelli Giacomo, Piali Franco, Inversini Michele, Bertocchi Lorenzo (Caio), Riccardi Romolo, Morandini Gino (Maren), Bendotti Albino, Sorlini Lorenzo, Galeotti Alessandro.

Prossimamente al circolo



Cresce in qualità l'impegno degli animatori della sezione fotografia della biblioteca di Angolo Terme; l'acquisto dei proiettori, reso possi-

bile dall'apposito stanziamento dell'Amministrazione comunale, permetterà infatti ai componenti del circolo fotografico di produrre autonomamente i propri lavori in dissolvenza incrociata che saranno, nei prossimi mesi, proposti ai cittadini di Angolo.

Nel periodo natalizio c'è stato un piccolo assaggio pubblico delle capacità dei nostri fotografi con la

proiezione delle immagini del raduno bandistico inserita nella serata dedicata dalla Banda S. Cecilia ai tradizionali auguri musicali; un suggestivo miscuglio di immagini e musica molto apprezzato dai partecipanti alla riuscita serata nella sede del corpo bandistico.

Una proiezione, abbinata alle immagini della corsa podistica Angolo Varena, ripetuta subito dopo le festività natalizie.

La sezione fotografia è ora al lavoro per produrre altre proiezioni dedicate al tema delle vacanze da proporre nei prossimi mesi. L'appuntamento con la fotografia assumerà a partire da Gennaio una scadenza mensile; oltre ai lavori degli associati, saranno ospitati nei locali della biblioteca civica alcuni autori di altri Circoli fotografici della zona che hanno dato la loro piena disponibilità a collaborare con il gruppo del paese. Il periodo invernale servirà poi alla sezione fotografica di Angolo per sviluppare un impegnativo lavoro sul paese, ritratto nei suoi aspetti più differenti. Le diapositive raccolte in questi mesi di lavoro dai componenti del circolo saranno inserite in una proiezione proposta, nel corso dell'estate, ai turisti che hanno scelto il nostro paese per il loro soggiorno.

Chiuso per ferie



Affidare alla Pro Loco il ruolo di coordinamento delle attività svolte dai vari gruppi nel periodo estivo, è questo l'elemento più interessante uscito al termine dell'assemblea generale dei soci dell'Associazione presieduta da Eugenio Solini. Un ruolo che si concretizzerà con l'in-

contro, nel prossimo mese di Marzo, di tutti i responsabili dei gruppi per stilare il calendario delle manifestazioni. Con questa soluzione saranno limitati i problemi creati dalla sovrapposizione di manifestazioni che nella passata stagione hanno provocato alcuni malumori in paese.

La Pro loco sarà poi impegnata a coordinare, in collaborazione con le Pro loco di Pisogne e Boario, le manifestazioni estive programmate nella bassa Vallecamonica.

Nella riunione che ha concluso la stagione dell'associazione è stato presentato anche il bilancio delle attività realizzate nel corso del 1994.

Un bilancio contrassegnato da una serie innumerevole di iniziative; per rendersi conto dell'attivismo dell'Associazione nel periodo estivo sono stati promosse, nel parco termale, 35 iniziative di animazione e 30 pomeriggi musicali per gli ospiti con circa 5500 presenze complessive. Ancora molto apprezzate le feste dell'ospite, con punte di partecipazione vicine alle 350 unità, e le serate dedicate agli assaggi di prodotti tipici che ha avuto in media una partecipazione di 300 ospiti.

Non hanno avuto molto successo la giornata degli aquiloni e la mostra canina che hanno risentito di una collocazione poco felice nel calendario estivo delle manifestazioni. Al contrario hanno riscosso un notevole successo di partecipazione e di pubblico gli appuntamenti tradizionali del Cantangolo e del Cavalcangolo; incoraggianti anche i risultati del Trofeo di mountain bike e il concorso fotografico, organizzato in collaborazione con l'Athletic Club, inseriti per la prima volta nel programma dell'Associazione.

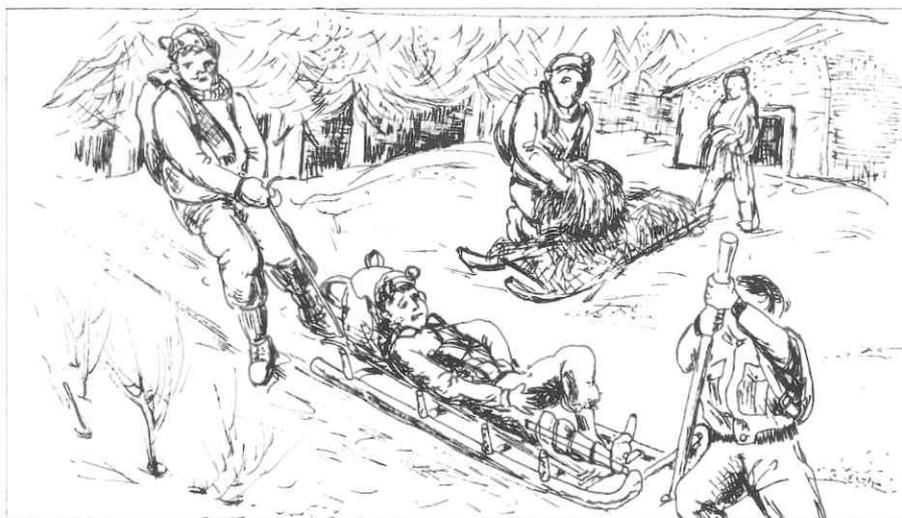
Riassumendo i dati della passata stagione la Pro Loco in 112 giorni ha promosso nel parco termale 133 manifestazioni con circa 18.000 presenze, a queste vanno poi aggiunte altre 107 iniziative varie; in paese sono state promosse 161 manifestazioni che fanno salire ad oltre 27 mila le persone coinvolte.

“Parce mihi” per uno sciatore

di Giorgio Gaioni

Silvio era un abile sciatore. Quella mattina di febbraio del 1947 c'era anche lui quando salimmo in comitiva al Colle di Varena, scarpinando sulla neve ancora discretamente alta, zaino ancora affardellato e sci in spalla. Circa due ore di marcia forzata. Giunti al valico e dopo una breve sosta per la prima colazione sotto il porticato della Colonia, riprendiamo il cammino, reso ancor più faticoso dalla neve abbondante e già primaverile, e saliamo fino alla malga alta. Ora, senza indugiare, la pattuglia di sportivi si lancia giù per il pendio, vociando per chiedere pista e volteggiando alla meglio su quegli “zoccoli così lunghi”, come li aveva apostrofati il vecchio Berto Bonda, protestando perché gli sciatori gli “rovinavano” il prato delle Poie! Ci buttiamo lungo il versante

disegni di Emiliano Tosi



levantino, facendo a gara a chi è più veloce, incuranti delle più elementari norme di prudenza, particolarmente necessarie su neve fresca, con la tipica spensieratezza giovanile.

D'un tratto Silvio si arresta su di un dosso, poi arretra di parecchi metri a resca di pesce, si mette in posizione di partenza, appoggiato ai bastoncini con i puntali nella neve ed esclama: “Vedrete che bel salto!”. Dopodiché si lancia a tutta birra, spingendosi con le racchette per acquistare più velocità e spicca il salto. Noi lo stiamo a guardare incuriositi; ma Silvio, nella foga dell'esibizione e tradito dalla neve ormai disfatta, rovina in un ruzzolone rocambolesco e rimane riverso, gridando spaventato: “Mamma, la mia gamba! La mia gamba!”.

Dapprima crediamo sia uno scherzo e gli gridiamo di smetterla di fare la scena. Lui, invece, si è fatto male davvero! Si è svitata una cavaglia e non può rialzarsi. Non può nemmeno camminare: una volta tolto lo scarpone, il piede si ingrossa a vista d'occhio.

Che fare? Gli lasciamo la cavaglia alla bell'e meglio, lo accompagnamo sotto la tettoia della Colonia e insistiamo per tornare immediatamente al paese. Silvio non ne vuol nemmeno sentire parlare ed esclama: “Ci mancherebbe altro, per una cavaglia slogata! Tornate a sciare e divertitevi almeno voi!”.

Così continuiamo a sciare fino al pomeriggio, alternandoci per fargli compagnia.

A una certa ora però bisogna pensare al ritorno ed escogitare il modo di riportarlo a valle prima che annotti, anche perché



lui, per nulla piagnone, non riesce tuttavia a trattenere saltuarie smorfie di dolore.

Trasportarlo a spalle nemmeno da pensare. Così, dopo breve consulto, ispezioniamo la stalla di una baita, dove troviamo uno slittone per il trasporto del letame. Vi affianchiamo sopra gli sci e qualche assicella di fortuna, il tutto ben legato con le cordicelle degli zaini, e vi adagiamo sopra l'infortunato. Poi cominciamo la discesa, trainandolo con ogni cautela per non rovesciarlo sulla mulattiera, che si snoda maledettamente ripida e tortuosa e per di più rischiosa a causa del fondo innevato e scivoloso.

Silvio si aggrappa alla meglio ai pioli laterali, malcelando la sua apprensione e raccomandando prudenza.

Dopo qualche peripezia arriviamo alla baita di Frassiné. Qui troviamo una slitta più idonea; la carichiamo di fieno ben compresso e legato con una fune trovata nella stalla. Poi il paziente - ma non troppo - viene issato e sistemato sull'ispida ambulanza e il più esperto nella conduzione di slitte si pone alla guida, armato di un palo della steccionata per frenare l'impeto del veicolo. Noi, invece, ci disponiamo lungo i

fianchi, affondando le mani nel fieno e puntellandoci con gli scarponi per non scivolare, specie sul selciato bagnato.

Ogni tanto la slitta sobbalza sull'acciottolato e le smorfie di Silvio sono più che eloquenti. Noi, spensierati malgrado tutto, durante le soste usciamo in qualche facezia per tenergli alto il morale e a un certo punto intoniamo dei motivi più o meno consoni alla circostanza. Poi passiamo al "Parce mihi, Domine", l'inno cantato da un solista nelle cerimonie funebri, solenne e lamentoso come una geremiade. Come dessert aggiungiamo il non meno apocalittico "Dies irae", ben presto soffocato da un'irrefrenabile risata.

Silvio, che non sa più se crogiolarsi nelle sue pene o far buon viso a cattiva sorte, prima sbotta in un sacco d'impropri e poi si abbandona ad una risata dulcamara. E gli occhi gli brillavano, Dio solo sa se più per la comicità della sortita canora o per il dolore alla caviglia!...

Quando Dio volle il calvario a ritroso finì e approdammo sulla strada provinciale. Qui c'era un carretto da boscaiolo, sul quale caricammo slitta e paziente.

Giungemmo in paese che faceva quasi buio, accolti dalla curiosità dei passanti nel vedere lo strano convoglio.

Così, per qualche giorno, il paesello ebbe di che commentare! Ben si sa che radio-scarpa fa subito a diffondere ogni notizia, sia pure irrilevante. Figurarsi un avvenimento del genere!

Sportivo com'era, dopo la disavventura varenina Silvio non rinunciò totalmente allo sport bianco - escluso il salto! - dedicandosi pure alla caccia e all'escursionismo di alta montagna.

Diffidate

di coloro che vi
chiedono contributi

a nome della Caritas
o che vi propongono di
acquistare

giornali, libri e riviste

(*Avvenire, La Voce del popolo, Madre, Famiglia Cristiana, ecc.*)

La Caritas
non ha autorizzato
nessuno ad elemosinare
contributi.

Libri, riviste e giornali
sono stati
asportati
dalle chiese
della Zona

Scoprire ed ammirare il tempio

di Vera Zappia

Da questo numero inizia un viaggio di fede, di devozione, di preghiera, attraverso la rivisitazione dei nostri altari sparsi lungo le chiese della Val d'Angolo. Risvegliare la memoria di chi è lontano o distratto dal disagio del contingente significa ritrovare un momento di silenzio con noi stessi, intravedendo in queste sacre icone certezze smarrite e antiche virtù dello spirito, forse dimenticate.

Il campanile turrito che svetta superbo nel cuore della Val d'Angolo ci guida al centro della città cristiana, consacrata a s. Lorenzo martire, patrono della nostra Parrocchia.

La nostra chiesa non fu progettata e costruita in un breve arco di tempo ma subì, dalla sua fondazione, ampliamenti e modifiche.

La primitiva casa del Signore fu una cappelletta eretta intorno all'anno Mille, in data imprecisabile, dedicata al diacono martire Lorenzo e appartenente alla diaconia di Rogno.

Intorno al 1400 fu costruita una piccola chiesa, le cui tracce sono state individuate in qualche labile reliquia murale all'interno della canonica, durante i lavori di sistemazione di una superficie sottostante l'attuale chiesa, o si arguiscono dalle visite di mons. Celeri (1578) e di s. Carlo (1580).

Il culto liturgico di s. Lorenzo rimase immutabile nei secoli, tant'è che l'altare maggiore è decorato da statue e dipinti eseguiti da artisti di epoca diversa, a significare l'abbondanza di

Il ciborio sopra l'altare maggiore: si vedono i due angioletti marmorei trafugati.

devozione della committenza angolese verso il giovane martire Lorenzo.

Recenti note storiche-archeologiche, legate al culto di s. Lorenzo, sono state riportate in queste pagine (L'ANGOLO, a. II, n. 2, Marzo-Aprile '94) allo scopo di evidenziare ed apprezzare la memoria agiografica di questa comunità parrocchiale.

Entrando nell'ampia navata, l'attenzione del credente è rivolta al ricco e fastoso altare maggiore sovrastato dalla pala di s. Lorenzo, che il recente restauro ha riportato all'antico splendore. La scena del martirio è incastonata sulla tela di Angelo Paglia che, sotto il profilo visivo, costituisce un "unicum", ed è staccata dall'altare. A lato sei colonne, di cui quattro lisce e due tortili, poste su mensole in marmo colorato e venato e terminanti con capitello corinzio dorato. La cimasa, sovrastante i due angioletti, sorregge la statua di s. Lorenzo con in mano la graticola e la palma del martirio.

La mensa è adornata da un ciborio (tabernacolo?) inserito tra due bei lapislazzuli, e su di esso si erge maestoso un tempietto in marmo policromo, sorretto da colonnine composite. Sulle volute poggiano due angioletti in marmo bianco e all'interno altri due (che una mano sacrilega ha fatto sparire) sorreggevano un ripiano utilizzato per appoggiarvi l'ostensorio durante l'esposizione del Ss.mo Sacramento.

La statua dell'Eterno Padre, assisa su un nuvolone di marmo bianco, è coperta da ricchi e mossi panneggi. Sulla lastra del ciborio, ai due lati estremi, due marmi marmorizzati di fattura seicentesca.

Si ritiene che tutto l'altare maggiore sia opera di Grazioso Fantoni junior e Francesco Donato Fantoni, come vuole la notizia del Tassi.

Il meraviglioso complesso fantoniano, pregevole per marmi e venature policrome, ha bisogno di pulitura e restauro.





NATALE

Sicuramente il Natale è ancora la ricorrenza più festeggiata dell'anno, anche se per molti è diventato un pretesto commerciale e lucroso, ben lontano da quel mistero della fede che è la Nascita di Gesù Cristo.

Certo che, frastornati e travolti, spesso anche a noi capita di dimenticare, seppur momentaneamente, lo spirito di questa festa.

...IN FAMIGLIA

È bello pensare al Natale come ad una festa intima, raccolta e carica di amore, come ad una festa in famiglia tra persone care. Questo ci porta inevitabilmente ai ricordi della nostra infanzia, a quando il Natale voleva veramente dire amore.

Perché era con amore, e con il



pensiero volto al Santo Bambino, che si andava a raccogliere il muschio per preparare quel semplice Presepe con pecore e statuine di cartapesta; capitava alle volte che, se il muschio era umido, qualche piedistallo si rovinasse.

Tutte le sere, davanti a quel Presepe con la culla vuota, si pregava, facendo la Novena per il S. Natale.

La Notte Santa di andava poi alla Messa di mezzanotte: spesso c'era la neve, e il freddo ti tagliava le orecchie, ma nella chiesa affollata sembrava proprio di sentire aleggiare quell'amore, quella sensazione di pace e gioia degli animi.

Allora non esisteva la frenesia del regalo a tutti i costi, per i bimbi s. Lucia aveva già "provveduto" con qualche arachide, qualche carruba, due arance, una matita e, alle volte, un giocattolo costruito in casa o riciclato.

Ricordo, a questo proposito, una specie di carrozzina che, ogni anno, veniva dipinta di un colore diverso e tornava ad allietare il giorno di s. Lucia.

La notte di Natale era comunque uno scambiarsi di auguri, accompagnati da qualche piccolo dono fatto in casa, come un paio di guanti o di calzoncini di lana, un dolce tradizionale; i grandi si scaldavano con un bicchiere di "vin broulé"; nella culla veniva deposto il Bambino.

Nell'aria si respirava quel volersi bene, quel perdonarsi, quell'accettarsi così semplicemente: quell'aria che, chissà perché, rendeva il Natale la festa più bella dell'anno.



...IN OSPEDALE

I primi chiarori dell'alba, ma soprattutto i rumori consueti di una corsia di ospedale, mi destano e in quegli attimi che precedono lo svegliarsi completamente mi prende una grande tristezza.

Già, oggi è il giorno di Natale ed io sono qui in questa anonima stanza d'ospedale, e un magone mi prende il cuore al pensiero della mia famiglia a casa.

Mio marito, i miei figli li penso tutti i giorni, ma oggi è un giorno speciale, come andrà?

Avranno preparato l'Albero ed il Presepio?

Si saranno ricordati della zia?

È vero, è un po' brontolona, qualche volta un po' tagliente nei nostri riguardi, ma è tanto sola ed io so che, anche se non lo dà a vedere, è contenta di passare il Natale con noi.

Ed io sono qui e non posso fare niente, per fortuna non ho niente di grave..., ma proprio per Natale doveva capitare... certo, c'è chi sta peggio, però...

L'infermiera mi distoglie dai miei pensieri con un "Buon Natale" accompagnato da un caldo sorriso; certo, anche per lei è Natale, anche lei avrà lasciato i suoi cari

a casa per essere qui pronta, disponibile a compiere il suo dovere, e con quel sorriso poi!... Il mio umore migliora, la mia vicina di letto si sveglia ed io le auguro il Buon Natale, lei mi risponde con un sorriso, si guarda intorno, le infermiere hanno decorato la stanza e sul tavolo, al centro, hanno disposto un piccolo Presepe con un Bambinello: ora i nostri pensieri sono rivolti a Lui.

Le ore passano, un sacerdote celebra la S. Messa in corsia, io vi assisto con animo sereno, anche qui oggi si respira "amore". Finalmente arriva l'ora delle visite: eccola la mia famiglia, vociante, festosa, con gli occhi lucidi; c'è anche la zia con il suo inseparabile bastone, io mi faccio trovare sorridente e sorride anche il mio cuore: "Adesso è veramente Natale, Gesù ti ringrazio per tutto".

...DI SOLIDARIETÀ

Quando sentimmo bussare alla porta di casa, alla vigilia di Natale, sia io che la mamma eravamo ben lontani dall'immaginare chi fosse.

La mamma si affrettò a togliere il grembiolino della cucina mentre io, curioso, andavo a vedere chi potesse essere.

Aperta la porta, fuori stavano due uomini dai cappotti scuri che spiccavano sullo sfondo del giardino imbiancato di neve.

Fermo sull'uscio, inchiodato dalla paura, li guardai, uno di loro mi porse una mano e rimase in silenziosa attesa.

Ero timoroso ed impacciato, per fortuna un leggero sfiorare sulla spalla mi fece capire che mia madre era vicina.

Fu lei a capire, prima di me, che quelli erano poveri e con un sorriso li invitò ad entrare.

Avevano la barba lunga e un odore sgradevole ma ora, che si erano tolti i pesanti pastrani, sembravano solamente dei ragazzini.

Come si fa di solito con gli ospiti li feci accomodare sul soffice e candido divano e, mentre la mamma aggiungeva due piatti alla nostra mensa, un buon odore di pollo arrosto e patatine stava pian piano riempiendo la stanza. Immaginavo la faccia di papà quando, al ritorno dal lavoro, avrebbe trovato ad accoglierlo questi "barboni", così li chiamava lui, e sentivo già le brontolate a mamma: "Tu e la tua carità verso tutti".

Ecco la chiave girare nella ser-

ratura, la porta aprirsi, il "padrone" di casa entrare: in un attimo i nostri cuori accelerarono il loro battito ma, vedendo il suo sguardo dolce e sereno, capimmo che in lui era già nato quel Bambinello fonte di amore e di gioia. Mio padre si sedette, ci abbracciò, non aveva più paura di sorridere, di essere disponibile e di amare un po' di più.

Intanto io riflettevo su questo nostro mondo, così strano e un po' malato, dove amare è molto più che vivere.

...DEL CRISTIANO

Il Natale, con la sua atmosfera, le sue suggestioni, offre a tutti i cristiani un'occasione per riflettere e per indurre a buoni propositi.

In questi ultimi tempi il Natale è stato manifestazione di forte consumismo e di fiera commerciale. Ecco allora che, se non è sincera espressione della fede in Cristo, entrato nella storia umana come luce del mondo, pane di vita eterna, principe della pace, anche la preparazione dell'Albero e del Presepio rischia di ridursi a fatto solo culturale e folkloristico.

Come si prepara e si celebra il Natale in chiesa è facile dirlo, perché tutto o quasi è previsto e regolato da norme liturgiche precise, e da antiche e venerabili tradizioni.

Come invece lo dovrebbe vivere il cristiano?

Natale è sempre festa di gioia, il Piccolo che nasce porta sempre una grande speranza, e la speranza è sempre una promessa di gioia, tanto più se è Lui a prometterla.



Ma per accogliere la promessa del Bimbo più importante della storia ci si deve mettere in sintonia con Lui. Ascoltarlo.

Oggi ci sembra che chieda una speciale attenzione per chi è in fuga, è senza casa, ha gli affetti lacerati dalla guerra.

La grotta di Betlemme, per noi cristiani, è tra i rifugiati del Burundi, del Rwanda, della Bosnia,... e così non penseremo a questo giorno come ad un anniversario, ma ad un avvenimento che può realizzarsi in tutta la nostra vita e che abbia il profumo dell'amore ed il sapore della gioia.

Se, dunque, si augura un "Buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula.

(I disegni sono realizzati da Cinzia, Clelia, Francesca, Marta, Marzia).

Primi passi del Coro

Una nuova proposta ci è stata offerta dal nostro instancabile don Beppe: un coro per solennizzare le celebrazioni più significative della nostra Comunità.

Si sa, ogni iniziativa ha le sue difficoltà iniziali.

È forse per timidezza o per rispetto umano che la presenza delle voci maschili è alquanto scarsa!!

Confidiamo comunque nei propositi dell'anno nuovo per riuscire nell'intento e far sì che, con un po' di buona volontà, anche questa esperienza vada in porto.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Defunti

Morelli Patrizia (Nora)
nata 29-09-1955
morta 20-10-1994

"Grazie perché mi hai donato la vita".

All'età di soli 39 anni ha lasciato questo mondo per raggiungere la serenità nella Casa del Padre.

La vita non le è stata amica, ciononostante le ha donato la gioia di essere madre.

Sicuramente dal cielo pregherà per il figlio.



Hanno collaborato alle pagine di Terzano: Giuseppe A., Lino A., Luigi B., Fortunato A., Silvana E., Emanuel M.

Il Coro di S. Giulia

Bilanci e speranze

A novembre, il nostro coro, in occasione della ricorrenza di S.Cecilia, patrona della musica, ha voluto, mediante la celebrazione di una S.Messa, esprimere con umiltà una preghiera di ringraziamento. Abbiamo voluto dire il nostro grazie a Gesù per l'entusiasmo che riusciamo, dopo circa due anni, ancora a mantenere vivo in ciascuno di noi.

La partecipazione alle lezioni di canto richiede, infatti disponibilità, fatica, ore sottratte ai consueti impegni familiari.

Sono circa una trentina, quindi, i componenti del coro che, ogni settimana, per una o due sere, puntualmente si ritrovano per provare e riprovare i vari brani scelti.

La professionalità e l'impegno, sia del maestro Giovanni Bassanesi, sia di Riccardo Morandini che accompagna con l'organo, contribuiscono a rafforzare il desiderio di imparare e migliorare sempre di più.

Il coro accompagna in parrocchia le più importanti funzioni liturgiche con l'intento di animare maggiormente e rendere più attiva la partecipazione alle celebrazioni.

Inoltre ha partecipato in Luglio alla rassegna dei canti sacri "la Sagra-da" all'Annunciata di PianCogno riscuotendo un buon successo.

Siamo, pertanto, intenzionati a voler ripetere ancora questa esperienza il prossimo anno.

L'augurio che ci scambiamo per Natale è quello che ognuno di noi continui a dare il proprio contributo con entusiasmo e disponibilità così da tener sempre viva questa realtà utile alla comunità parrocchiale.



I cantori del Coro di S. Giulia

La pecorella smarrita...

Merita certamente l'elogio nonché attenzione l'impegno e la passione che molte persone del nostro paese che nel loro tempo dedicano verso gli animali.

Da ormai 15 anni Matteo-Arturo-Natalino, ecc., si prodigano con costante fatica settimanale salendo per la strada di S. Giovanni e verso il versante della croce del monte Altissimo in località "dòs camplonc" dove esistono territori sconosciuti difficilmente percorribili perchè spesso privi di sentieri d'accesso.

E' proprio qui dove questi quadrupedi trovano il loro consueto habitat naturale.

Stiamo parlando di pecore e capre che dall'inizio ad oggi, infatti da qualche esemplare, si è passati un vero e proprio gregge, dove i proprietari dalla passione ricavano i gustosi latticini oltre alle squisite carni che vengono degustate solitamente per il pranzo pasquale. Com'è naturale però le bestioline

alcune volte incappano in qualche disavventura, due anni or sono un fulmine abbattutosi su di esse non lasciò scampo per alcune di loro, altre volte scambiate per caprioli o camosci, sono costrette a difendersi dall'inseguimento di cani inferociti, tutto ciò impone ai proprietari dei capi in possesso una continua faticosa ma indispensabile sorveglianza.

Proprio da questi controlli, durante quest'ultima estate trascorsa, dal solito meticoloso avvistamento di perlustrazione, viene notato tra il numeroso gregge, la mancanza di un capo, scatta l'allarme, presto la notizia viene diffusa in paese a



Matteo nel suo habitat

tempo di record, immediatamente parte una prima spedizione, una seconda, una terza e così via fino al giorno dell'avvistamento.

Avvenuto sentendo il gran belare della pecorella stremata a causa della fame e della sete patita.

Per il quadrupede scivolato per un ripido dirupo, il suo recupero apparve a tutti assai arduo e pericoloso, possibile soltanto attraverso specifiche attrezzature e persone esperte.

Nonostante i lodevoli ed apprezzabili tentativi fatti a più riprese da varie persone del paese munite di corde, picozze, ecc..., forzatamente s'è dovuto chiedere collaborazione a persone più esperte extra paesane (di Colere) contattate dai proprietari ormai rassegnati per la sorte della bestiolina, prontamente queste hanno risposto all'appello riportando gratuitamente al legittimo proprietario "La pecorella smarrita" con soddisfazione di tutti.

C'erano una volta "I Cuscricc"

Il paese accoglieva con orgoglio e simpatia la storia che puntualmente ogni anno si ripeteva e era legata alla leva dei nati dell'anno..., quelli sì erano bei tempi ... quante volte riecheggiamo in noi i ricordi di quei periodi... tra le tante spensieratezze dei diciottenni, era la prima esperienza da vivere in apprensione ed a totale dedizione della bandiera Verde-bianco-rossa.



Coscritti del '51 delle frazioni e del centro.

Avvisati dal Comune i coscritti dello scaglione interessato si vedevano recapitare a casa il precetto per presentarsi all'esame fiso-psico attitudinale ed arruolamento dei tre giorni.

L'avviso non lasciava spazio ad alibi o tenerezze, la mancata presentazione, ritardo o inosservanza del coscritto presso l'accesso carraio della caserma Randaccio faceva scattare severissime sanzioni penali amministrative e disciplinari per il reato di renitenza, punito con la pena di reclusione da uno a due anni.

A parte la disciplina, che nell'occasione veniva solitamente osservata dal coscritto in piena regola, i famosi tre giorni fungevano come banco di prova per l'approdo all'abilità della futura Naja.

Intorno ai famosi tre giorni i coscritti per attirare la loro allegra simpatia organizzavano una incredibile kermesse, era consuetudine riempire con scritte e manifesti piazze e contrade del proprio paese inneggiando la loro

classe orgogliosamente autodefinita "di ferro".

Dalla loro voglia di stare insieme nei tre giorni non esisteva il riposo, infatti la notte passate in bianco non stemperavano l'allegra, anzi l'accrescevano poi al mattino, tutto era rigorosamente in ordine prima puntuali in stazione per recarci alla "Randaccio" poi, sorprendentemente emozionati davanti ai test attitudinali che si dovevano compilare davanti allo sguardo imperterrito del Colonnello e quindi speranzosi che i desideri delle reclute di primo pelo venissero soddisfatti, (corpo dell'arma desiderato e vicinanza geografica di naja). Componente essenziale nella squadra dei coscritti era il Sunadur, figura melodica ed ottimo intenditore di musica, che veniva ingaggiato appositamente a suonare la fisarmonica per il tempo necessario alla baldoria che si esercitava nelle case degli interessati a furor di vino, grappa, canti, scarponi, muli e penne nere per non smentire la nostra vocazione di paese montanaro che solitamente si identifica soprattutto nei solidi valori dell'onorato Corpo degli Alpini.

Le nostre missionarie



Non mollare sulla solidarietà

Partito dall'umile e caritatevole gesto che da diversi anni anima e fanno alcune persone e famiglie della nostra parrocchia, tramite l'adozione a distanza di bambini e giovani Brasiliani poveri e bisognosi di assistenza, recentemente ospiti presso la casa madre, sono venute a trovarci dalle lontane terre del Brasile tre suore di laggi.

La gradita visita coincise nel tempo con l'appello alla preghiera lanciato dal nostro Vescovo a favore della giornata vocazionale della Diocesi. Le tre suore, Suor Nazar, Suor Rosa e e Suor Perpetua, erano accompagnate dalla loro madre superiora ed interprete Suor Letizia che da alcuni anni attraverso le missionarie della sua congregazione sta combattendo la miseria, l'ingiustizia e la povertà nei villaggi sparsi di quelle popolazioni.

Durante la cerimonia solenne della S. Messa Suor Nazar operante presso un villaggio dello stato del Cear Fortalesa (nord est Brasile), intervenendo, pur parlando in lingua portoghese ha raccontato toccanti esperienze vissute nell'estrema povertà di quei posti essendo lei stessa una dei 21 fratelli in famiglia, riuscendo così a farsi ben comprendere dai numerosi e attenti

fedeli presenti che al termine della cerimonia hanno ringraziato le suore missionarie con un forte applauso di condivisione a non lasciarsi trasportare dagli abbagli che purtroppo nella nostra società ci propinano.



Una giornata storica, ma triste

Di solito la visita del vescovo o suo delegato è sinonimo di festa nelle comunità parrocchiali, ma non lo è stato per quella di Anfurro.

Era domenica 13 Novembre, una piovosa giornata autunnale, e Sua Eccellenza Mons. V. Mario Olmi, vescovo ausiliare di Brescia, ha celebrato la messa delle ore 11 alla presenza di numerosi fedeli.

All'omelia Mons. Olmi ha ufficialmente annunciato la partenza di Padre Dante Bettariga per la parrocchia di Cecchina, nella diocesi di Albano, poco fuori della città di Roma. Perciò Anfurro, da parecchi anni guidato dai Padri Artigianelli, che hanno sempre operato con impegno e perseveranza, verrà servito anche se non a tempo pieno da don Franco Corbelli, parroco di Angolo.

Gli Anfuresi, espropriati da una presenza molto importante e sentendosi abbandonati al loro destino di abitanti di un piccolo paese di montagna, soggetto spesso ad essere penalizzato a causa del calo demografico (vedi chiusura scuola elementare e materna), alla fine della celebrazione hanno consegnato una lettera firmata dalla maggioranza della popolazione nella quale si chiede al vescovo la presenza di un parroco stabile. Gian Carlo si è fatto portavoce dei sentimenti di preoccupazione della nostra comunità e in un intervento vibrante, al quale il vescovo ha prestato particolare attenzione, non nascondendo la propria sofferenza ha sottolineato che *"... quando un paese è abbandonato ... piano piano si svuota, si degra-*

anche moralmente e in pochi anni muore".

Noi certo questo non lo vogliamo e ci impegnamo con ogni nostra capacità affinché la nostra comunità rimanga viva.

Domenica 20 novembre Padre Dante ha celebrato per l'ultima volta con noi ed il giorno dopo è partito per la sua nuova destinazione. Anche da questa pagina gli giunga il nostro grazie.

Cento bambini esultanti

Domenica 11 dicembre 1994, ore 14,30: arrivano i primi bambini nei locali della ex scuola elementare, allestiti e addobbati per aspettare ed accogliere S.Lucia.

Nessun annuncio, nessun comunicato ma loro sanno che qui, ogni anno, al tramonto, arriva una misteriosa signora che distribuisce regali.



Passa poco tempo e la sala è al completo: più di 100 bambini agitati, trepidanti e incuriositi giocano, saltano, rispondono agli indovinelli ma le loro menti sono altrove: nemmeno le allegre note musicali di Mirco e il buon rinfresco (preparato grazie alla generosità di alcuni commercianti del Comune e delle mamme volontarie) riescono a distrarli. Guardano a turno dalle finestre, i più grandi sanno da dove arriva e controllano il traffico stradale. All'improvviso tutti nel piazzale, hanno avvistato l'asinello, guidato dal giovane cocchiere e un'esile figura femminile vestita di bianco seduta sul carretto carico di pacchetti.

Riprendono in silenzio i loro posti nella sala, chi spaventato,



chi meravigliato, ma tutti ansiosi e contenti dell'arrivo di S.Lucia. Ed ecco il momento più atteso: la distribuzione dei doni.

Il primo è un piccolo pensiero per tutti i fanciulli del mondo: un versamento postale a favore dell'UNICEF di £. 500 per ogni bambino presente.

Poi un pacchetto-regalo ad ognuno, i curiosi lo aprono subito, gli altri preferiscono aprirlo a casa, i più piccoli hanno finalmente visto S. Lucia e tutti, entusiasti e soddisfatti, ricorderanno con gioia questo pomeriggio ad Anfurro.



Taccuino

Anche quest'anno, per Natale, la nostra chiesa ha ospitato il presepio. Alcuni giovani volonterosi lo hanno allestito con cura e con gusto, deliziando così la contemplazione di piccoli e meno piccoli e regalando quel tono natalizio alla chiesa, senza il quale le sarebbe mancato qualcosa di importante nei giorni delle feste. Il tono di grande festa è stato completato da altre mani, più adolescenti, ma guidate con maestria da Lorenzina e Giancarlo, che hanno provveduto alla decorazione più specificamente liturgica del presbiterio.

Venerdì 9 dicembre i giovani hanno convocato, presso il Centro Giovanile, un'Assemblea di tutti i giovani, aperta anche agli adulti. La partecipazione è stata numerosa, serio e sereno il dibattito sul futuro e la gestione del Centro, responsabile la decisione di continuare nella forma di autogestione con senso di responsabilità da parte di tutti. È emersa anche la disponibilità di una mamma ad aprire il locale un pomeriggio alla settimana per i ragazzi.

La quiete del nostro villaggio è stata disturbata da un fatto che ha ferito la nostra serenità. Nella notte tra il Giovedì ed il venerdì precedenti il Natale ignoti (o ignoto) sono penetrati nel Centro degli Anziani e si sono impossessati del denaro depositato per le prime prenotazioni alla cena di fine anno.

Il fatto, però, non ha raffreddato l'entusiasmo per l'ormai tradizionale festa di fine anno. Infatti la sera e la notte ... magica del 31 dicembre è stata vissuta in serena

e piacevole compagnia presso il centro. Le volontarie ... mature dell'Ass. Centro Anziani di Anfurro si sono date da fare con maestria e competenza e aiutate dalle ...ragazze (si fa per dire!) che hanno aggiunto quel tocco di brio pensando al look delle sale. Le tavole imbandite hanno ospitato una settantina di persone tra locali di Anfurro e amici saliti da Angolo. Alle 24.00 tutti sul piazzale a salutare il '95 con tanti botti in concerto con lo spettacolo pirotecnico sul palcoscenico della Valle.

Anagrafe parrocchiale

Battesimo 1994

- 1 - **Calledda Giulia Angela** di Sebastiano e Bendotti Maria Rosa - 8.5.1994
- 2 - **Collado Bonù Maria** di Santiago e Bonù Giuliana - 3.9.1994

Defunti 1994

- 1 - **Toini Emma** ved. Bonù di anni 66 - 1.3.1994
- 2 - **Cotti Dionisio** di anni 61 - 13.4.1994
- 3 - **Toini Eliseo** di anni 70 - 28.7.1994
- 4 - **Bonù Lucia Margherita** ved. Cotti di anni 87 - 19.11.1994
- 5 - **Zanelli Mario** (Caussi) di anni 64 - 19.11.1994

Piante di casa nostra

IL NOCE



L'avvento della civiltà industriale e del benessere è stato accompagnato molto spesso da un generale disinteresse per i beni ambientali e da una corsa poco accorta allo spreco delle risorse della natura. Da qualche tempo tuttavia si comincia a rivalutare l'importanza che i prodotti naturali, ed in particolare quelli di origine vegetale, assumono ogni giorno in vari ambiti della vita umana e si rinnova l'interesse per l'uso farmacologico delle piante che un tempo erano le uniche medicine usate. Ma le conoscenze che la gente comune possiede in questo campo sono spesso frammiste di leggende e credenze senza alcun fondamento scientifico ed è per questo che ci siamo rivolti ad un "esperto" che ci illustrerà, in questo e nei numeri a venire, le caratteristiche di piante di casa nostra affinché, conoscendole meglio, le sappiamo giustamente apprezzare ed utilizzare.

Il giorno 8 Novembre dell'anno 1628 un laico ricercatore cappuccino, del convento di Pescarenico, bussò alla porta di Agnese e Lucia (Renzo era andato dal dott. Azzecagarbugli) e mentre Lucia andava a prendere quello che serviva al convento, fra Galdino, questo era il nome del ricercatore, raccontò ad Agnese il miracolo di padre Macario.

Cosa cercava fra Galdino? Cosa andò a prendere Lucia in gran quantità per fare in modo che fra Galdino tornasse al convento per avvertire subito fra Cristoforo? Cosa riguardava il miracolo fatto in Romagna da padre Macario? "Il Signore sia con voi", disse il frate, "vengo alla cerca delle noci."

Dal terzo capitolo de "I promessi sposi" ai nostri giorni le noci, e il noce, non hanno certo perso di importanza. Il noce (*Juglans Regia L.*) è una pianta originaria dell'Asia centro meridionale ed è giunta nel sud dell'Europa attraverso l'Asia Minore e la Grecia. In Italia è diffuso fino a circa 1200 metri sul livello del mare e attualmente la sua espansione, come pianta industriale di notevole importanza economica per il frutto ed il legname, ha raggiunto quasi tutte le parti della terra a clima temperato.

È un albero di grandi dimensioni alto anche 20-25 metri con una folta chioma formata da foglie composte da cinque a nove fogliole ovali-acute di colore scuro nella parte superiore e più chiaro nella parte inferiore.

Il frutto è una drupa costituita da una parte esterna, o mallo, spessa e carnosa, che seccandosi si stacca e mostra un endocarpo legnoso, o guscio, al cui interno si trova il seme, o gheriglio, diviso in quattro globi rugosi, che è la parte che noi mangiamo e apprezziamo come frutta secca.

La pianta di noce è utilizzata in tutte le sue parti: il legno, pregiato e scuro, per mobili robusti e duraturi, il seme quale ottimo alimento, il mallo per le

sue proprietà coloranti, le foglie per le proprietà coloranti e fitoterapiche, le gemme fresche per proprietà utilizzate nella nuova fitoterapia.

La storia terapeutica del noce sconfinava nella leggenda: vista la somiglianza del frutto con la nostra testa, in particolare quella del gheriglio con gli emisferi cerebrali, i seguaci delle teorie di Paracelso lo prescrissero in varie preparazioni per tutte le malattie del capo, ma l'analogia, pur affascinante e misteriosa, non portò a risultati soddisfacenti.

Fra Galdino invece (anche se non lo sapeva) cercava le noci perché il seme è un alimento ricco di zuccheri, proteine, sali minerali (tra i quali il potassio, zinco, rame), grassi insaturi, vitamine (in particolare del gruppo B e vitamina C) e quindi in tempi così diversi dai nostri era una fonte nutritiva veramente preziosa. Si può considerare alimentare anche l'uso dei mali verdi raccolti, secondo tradizione, nel giorno di San Pietro e messi a macerare con altri ingredienti seguendo una delle varie e numerose ricette per ottenere un liquore domestico, il nocino.

Il mallo raccolto da luglio a settembre, meglio se acerbo, è tra i più classici ed antichi coloranti in bruno usati nell'industria del legno e nell'industria cosmetica per preparare prodotti abbronzanti e tinture per capelli.

La foglia, contenente acido ascorbico, flavanoidi, ma soprattutto ricca di tannini, raccolta senza picciolo da aprile-maggio fino ad agosto, seccata all'ombra rapidamente per evitare che annerisca, pur essendo la parte meno nota è però la più usata in fitoterapia. Infatti i testi che riportano solo formulazioni realmente efficaci e dimostrate, non solo frutto di esperienza personale o tradizionali con cui per tutte le piante si possono riempire varie enciclopedie, considerano le foglie la parte principale del noce per uso terapeutico, anche se per poche indicazioni. Per esempio una formulazione per uso esterno semplice ed efficace è la seguente: far bollire per 15 minuti 30 grammi di foglie in un litro di acqua, filtrare spremendo il residuo, lasciar raffreddare e quando gola, bocca e gengive sono infiammate fare gargarismi con questo decotto ad azione antisettica ed astringente fino a tre volte al giorno.

Dott. Fabrizio Grava

VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA

Preannunciato già da tempo e preceduto da un'imponente ed intensa campagna pubblicitaria, è approdato alle librerie ed ai grossi punti di vendita il libro-intervista "varcare la soglia della speranza" (Mondadori, 1994, pagg. 258, £ 25.000) nel quale Papa Giovanni Paolo II ha risposto a domande postegli dallo scrittore cattolico Vittorio Messori, giornalista e saggista ben noto, fra l'altro, anche per l'opera "Ipotesi su Gesù". Inizialmente prevista in forma televisiva, l'intervista ha preso successivamente corpo di comunicazione scritta, ritenuta più idonea in termini di durata e di incisività, se non di immediatezza e di diffusione. Sulle 35 domande di Messori (già predisposte per il mezzo televisivo), il Papa ha meditato rilasciando risposte scritte, in una sincera ed appassionata apologia del messaggio evangelico, rivolto in modo particolare all'uomo contemporaneo per venire incontro alla complessità delle sue esigenze morali.

Stimolato dalle domande "provocatorie" di un Messori che si fa intelligente interprete dei dubbi e delle contraddizioni dell'uomo della strada, il Papa "venuto da lontano" non esita a proclamare che Dio è Amore, che il mistero della Redenzione è in perpetua attuazione, che lo Spirito Santo esercita costantemente la sua azione sul destino degli uomini. E per sviluppare queste sue convinzioni si avvale di tutta la propria esperienza di uomo di fede trovatosi a contatto con la realtà e gli interrogativi che assillano l'uomo contemporaneo (l'assenza ed il silenzio di Dio, il male che non si comprende, i giovani e l'amore, l'ecumenismo e le religioni, la riscoperta e la rivalutazione del ruolo della donna).

Contrapponendosi alle varie teorie filosofiche che da almeno tre secoli pongono l'uomo e la sua ragione al vertice della conoscenza del mondo

e ne mortificano la spiritualità, egli riafferma il primato della dottrina cristiana per quanto riguarda la Salvezza e la Redenzione. Egli invita a chiedersi se siamo capaci di conoscere qualcosa di più di quanto vedono i nostri occhi ed odono le nostre orecchie: Dio si è rivelato ed è presente nella vicenda umana come Amore, tanto da offrire il proprio Figlio a riscatto del male esistente nell'uomo attraverso la potenza della Croce e della Risurrezione. E lo scandalo della Croce giustifica anche la presenza della sofferenza nella storia umana (nelle sue svariate forme individuali e collettive) come una prova della solidarietà di Dio con l'uomo sofferente: Dio si mette dalla parte dell'uomo.

Anche sui giovani il Papa scrive pagine splendide: a contatto con essi, egli confessa, "impari ad amare l'amore umano"; ed ancora: "Abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani: in essi si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l'uomo". Nei frequenti incontri che animano le sue peregrinazioni per il mondo, quelli con i giovani sono i più ambiti, in quanto nei giovani esiste "un immenso potenziale di bene e di possibilità creative".

Poi la sua attenzione si concentra sulla nuova ricerca di ecumenismo che ispira l'azione del Concilio Vaticano II, entrando così in dialogo aperto e propositivo con le altre religioni, delle quali riconosce i valori e ciò che hanno in comune con la visione cristiana, con l'invito ad operare mediante il dialogo e la collaborazione, proiettando l'azione pastorale verso il futuro, con prospettive di unità nella verità.

Nel riaffermare con forza il rispetto per la vita, il Papa si fa appassionato paladino del diritto di ogni persona all'esistenza con dignità (specialmente degli innocenti ed inermi). Da

qui il suo radicale rifiuto dell'aborto e, di conseguenza, la rinascita di un'autentica teologia della donna e "la ridefinizione delle basi per il consolidamento della sua posizione nella vita non soltanto familiare, ma anche sociale e culturale".

E non va taciuta la sua particolare devozione alla Madre di Gesù, di cui offre una interpretazione non puramente sentimentale, inserendola in un più ampio e completo disegno di avvicinamento e di comprensione della figura di Cristo.

Risuona infine alto e chiaro il suo messaggio di richiamo alla speranza, all'ottimismo ben motivato, ad abbandonare ogni timore, poiché "Dio è fedele alla sua alleanza".

Tutto questo viene dalla personalità del cristiano Karol Wojtyła, non lo si incontra nei testi ufficiali di magistero e di ministero, pur non discostandosi da essi nella sostanza; è una confessione fatta con semplicità, evitando la solennità della cattedra: definendosi "uomo di gioia e di speranza", parla all'anima ed al cuore dell'uomo.

"Varcare la soglia della speranza": da centellinare e da meditare, sfruttando momenti di tranquillità e concentrazione; non è certamente un libro da leggere tutto d'un fiato, richiede riflessione ed attenzione. È anche libro non facile da assimilare, per le implicazioni filosofiche e teologiche che comporta; tuttavia il Papa espone con chiarezza il suo pensiero, servendosi del supporto di appropriate citazioni bibliche e documenti del Magistero, e di esperienze personali. Gli spunti di riflessione che affiorano dal libro vanno ben al di là delle presenti note, che possono sembrare parziali o riduttive. Solo mediante una lettura attenta e meditata se ne potranno scoprire e gustare appieno le sfumature.

M.G.P.

Bricole

Lunedì 17 Ottobre - Un buon numero di archetti viene raccolto e sequestrato, sulle nostre montagne, dagli incaricati dell'Amministrazione comunale.

Domenica 23 Ottobre - Una delegazione della Pro Loco di Lissone, composta da una cinquantina di persone, visita gli angoli più caratteristici del nostro paese; la visita è promossa dall'Associazione regionale delle Pro Loco. Con una festa nel pomeriggio vengono inaugurati i locali che provvisoriamente ospitano l'Oratorio nella ex casa del curato.

Venerdì 28 Ottobre - All'incontro con Don Domenico Sigalini, responsabile nazionale della pastorale giovanile per la CEI, partecipa un buon numero di animatori dei vari gruppi del nostro paese.

Sabato 29 Ottobre - La sezione della Lega Lombarda di Angolo diffonde un volantino sulla questione dell'acqua potabile e sulla gestione dell'acquedotto comunale dove si criticano le scelte operate dalla Giunta municipale. In risposta a questo documento seguirà un volantino della Surtia.

Lunedì 31 Ottobre - Fiocco azzurro per la banda S. Cecilia; nasce infatti il figlio della Maestra Savina Zani.

Nel porticato del palazzo comunale viene allestita una mostra sugli effetti micidiali delle mine antiuomo.

Martedì 1 Novembre - Nel giorno della Solennità di Tutti i Santi si inaugura ufficialmente il nuovo parcheggio costruito in prossimità del cimitero di Angolo. Il parcheggio, costato 121 milioni, è dotato di 30 posti macchina.

Giovedì 3 Novembre - In seguito al lutto che ha colpito un consigliere comunale il Sindaco propone di rinviare la seduta del Consiglio comunale.

Venerdì 4 Novembre - Nel pomeriggio alcuni vandali uccidono con le pietre il cigno che vive da alcuni anni nel parco delle Terme.

Lunedì 7 Novembre - Dopo una lunga discussione il Consiglio comunale rinvia la decisione sull'adesione del comune di Angolo alla Cogeme, il consorzio di comuni che dovrebbe gestire l'acquedotto ed altri servizi comunali. Il rinvio è motivato dalla necessità di un ulteriore approfondimento su questo progetto.

Sabato 12 Novembre - I cittadini di Terzano raccolgono decine di firme in calce ad una petizione inviata all'Amministrazione comunale sulla inadeguatezza del servizio di consegna della corrispondenza. I firmatari lamentano il giro vizioso della corrispondenza che viene prima smistata all'ufficio postale di Angolo e quindi rispedita all'ufficio di Gorzone che provvede alla distribuzione. Per accorciare i tempi della consegna, ed evitare spiacevoli ritardi, nella petizione si chiede di affidare la distribuzione all'Ufficio del capoluogo. L'Amministrazione comunale invia la petizione e una lettera di protesta alla Direzione provinciale e al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Domenica 13 Novembre - Centinaia di centauri, iscritti alla 33ª edizione della Cavalcata per le Valli Orobiche, transitano nella mattinata per le strade del nostro paese in sella a moto di piccola cilindrata.

Lunedì 14 Novembre - Iniziano i lavori di ristrutturazione dell'ex cinema Ariston che ospiterà i locali del nuovo Oratorio; il primo lotto dei lavori sarà completato entro Giugno '95.

Sabato 19 Novembre - Come nelle barzellette i pompieri devono intervenire a Angolo per salvare un incauto gatto scalatore bloccato sulla cima di un albero.

Domenica 20 Novembre - Tre volontari del nostro paese, componenti del gruppo Alpini di protezione civile di Angolo, partono alla volta delle terre piemontesi alluvionate.

La Banda S. Cecilia celebra in mattinata la tradizionale festa del gruppo.

Martedì 22 Novembre - Il consiglio comunale approva, con un solo voto contrario, l'adesione alla Cogeme; nel progetto di gestione di alcuni servizi comunali, oltre al consorzio di comuni

di Rovato, saranno coinvolti anche gli Enti sovracomunali della Vallecarnica come richiesto dalle forze di opposizione. Il Progetto è stato illustrato dal Presidente della Cogeme; la riunione del Consiglio si conclude con una polemica verbale tra il Sindaco e un consigliere dell'opposizione che si conclude con l'allontanamento dall'aula del Consigliere.

Venerdì 25 Novembre - Un vasto incendio interessa il versante del Monte Pora che sovrasta Angolo; il fumo e le fiamme sono visibili solo in serata quando la fitta nebbia, che per 2 giorni consecutivi ristagna sul nostro paese, si solleva.

Lunedì 12 Dicembre - Due simpatiche iniziative animano la vigilia di S. Lucia nel nostro paese; i ragazzi dell'Oratorio accompagnano, per le vie del paese, S. Lucia che distribuisce dei piccoli doni ai bambini. In serata nel Centro Anziani gli animatori dell'Associazione Pensionati organizzano una cena alla quale partecipa un buon numero di persone.

Martedì 13 Dicembre - Con l'incontro tenuto dal Dottor Martinelli termina l'iniziativa di formazione per genitori promossa dal Gruppo "Il Picchio".

Domenica 18 Dicembre - La banda S. Cecilia non rinuncia agli auguri musicali per tutta la cittadinanza; inagibile la sala del cinema, per i lavori di ristrutturazione, il corpo bandistico ha dato appuntamento ai cittadini sul Sagrato della chiesa parrocchiale. Il breve concerto augurale termina con la sfilata per le vie di Angolo e un rinfresco per i partecipanti nella sede della banda.

Lunedì 19 Dicembre - Prendono servizio i tre obiettori di coscienza richiesti dall'Amministrazione comunale al Ministero delle Difesa; i 3 diciannovesenni milanesi, alloggiati nei locali ricavati per loro all'interno del Centro anziani del paese, saranno impegnati nella biblioteca civica, nel lavoro delle varie commissioni comunali e nell'assistenza domiciliare agli anziani.

Giovedì 29 Dicembre - La sezione fotografia della biblioteca comunale organizza una proiezione di diapositive realizzate, nei mesi estivi, dai componenti del gruppo.



Oggi ultrasettantenni di Terzano.